Anno 60 — TORINO, Giovedì 2 Dicembre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 263

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 4 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali nel corpo di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Tre Piccoli Annunci economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte-cinematografica - Fiori d'arancio - Sorgente la cenere - Divertimenti - Opportunità, L. 10 per linea corpo 6. L'Amministrazione declina ogni responsabilità circa il contenuto degli annunci e si riserva il diritto di rifiutare quelli che a suo giudizio fossero incompatibili con il decoro del giornale di non poter accettare. — Inserzioni varie.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Situazione finanziaria e sistemazione interna

al prossimo Consiglio dei Ministri

Il convegno dei presidenti delle Confederazioni

Roma, 1, notte.

In tutti i Ministeri prosegue attivissimo il lavoro preparatorio dell'imminente sessione del Consiglio dei ministri, sessione che avrà inizio il 6 corrente. Per quanto è dato sapere, allo stato attuale delle cose, due saranno gli argomenti principali della sessione: situazione finanziaria e situazione interna. Sul primo argomento avremo una esposizione del Ministro delle Finanze conte Volpi, il quale riferirà sull'andamento della sottoscrizione al prestito del Littorio ed esporrà le dichiarazioni che egli farà all'indomani al Senato, discutendosi i due decreti col quali si dette corso alla vasta operazione finanziaria ora in sviluppo.

Movimento di Prefetti e P. S.

Per quanto riguarda la situazione interna essa sarà oggetto di dettagliata esposizione del primo ministro on. Mussolini. Questi illustrerà lo stato delle situazioni locali e rileverà come l'affiatamento migliore sia fra i rappresentanti dei sindacati il partito e il Governo in ogni provincia, dove il prefetto rappresenta la maggiore autorità. Si ritiene che il Consiglio sarà informato dall'on. Mussolini di un movimento di prefetti, movimento piuttosto largo, che comporterà, oltrechè alcune sostituzioni di funzionari anche alcune nuove nomine. Fra i prefetti di nuova nomina si assicura saranno anche alcuni fascisti, circa una diecina.

L'on. Mussolini investirà anche il Consiglio del nuovo ordinamento che verrà dato alla P. S., con l'ampliamento e il miglioramento del servizio politico, con l'ordinamento del corpo degli agenti e funzionari, con la partecipazione a determinati servizi oltrechè dei carabinieri ora anche della milizia. In questi giorni su tali provvedimenti l'on. Mussolini ha avuto lunghi colloqui col sottosegretario on. Suardo, il quale dal canto suo ha avuto conferenze con il direttore generale della P. S., comm. Bocchini e con il capo di gabinetto agli Interni, comm. Molinverni e uno anche ne ha avuto con il ministro delle Finanze conte Volpi.

Il Consiglio sarà infine informato della nomina del nuovo governatore di Roma, cui provvederà l'on. Mussolini, e di qualche modificazione che verrà apportata al funzionamento del governatorato dell'Urbe.

Secondo notizie attinte a fonte autorevole il prossimo Consiglio di ministri si occuperà anche dell'esonero di alcuni magistrati, in virtù dell'applicazione della legge sulla burocrazia.

Le 522 proposte di «confino»

La portata dei provvedimenti coi quali, in virtù della nuova legge di polizia, sono stati destinati al confino 522 oppositori del regime è messa in rilievo nei commenti romani, i quali sottolineano il fatto che in 17 provincie la misura di rigore non è stata applicata e nelle altre essa è stata contenuta in limiti esigui. Si osserva altresì che la cifra dei confinati potrà anche essere ridotta dai ricorsi alla Commissione centrale e dalla facoltà di liberazione condizionale riservata al capo del Governo.

Il Lavoro d'Italia entrando nel merito dottrinario del provvedimento, dice che esso, lungi dal rivestire carattere eccezionale, risponde allo spirito informatore dello Stato fascista, che non ammette attentati contro la sua compagine e aggiunge:

«La costruzione dello Stato fascista avviene per un'opera di critica e di elaborazione nell'interno del fascismo; in uomini quindi che hanno una mentalità ed un obiettivo comune, che possono differenziarsi soltanto in questioni di apprezzamenti tecnici e di metodo. Sarebbe invero assurdo che lo Stato fascista venisse creato dagli antifascisti; perciò non reazione che presuppone eccezionali sistemi di governo, ma ordinamento conseguente ai principi informatori del regime e che rientrano nella vita normale di esso. Così il confino di polizia, che oggi ha la sua applicazione in Italia, non ha carattere di eccezionale provvedimento di reazione, ma di normale difesa della nazione. Insistiamo su questo punto perchè a noi sembra di capitale importanza e perchè non possa sussistere alcun dubbio sulla differenza tra liberalismo e fascismo, come dottrina e come azione politica».

La Tribuna a sua volta scrive:

«L'idea che uno Stato possa vivere senza mai ricorrere a mezzi di difesa e debba sempre lasciare indisturbati i propri nemici, è una idea che ripugna al più elementare buon senso, oltrechè al sano senso politico. Neppure lo Stato liberale aveva fatto esplicita rinuncia al diritto di difesa. Se non che tale astratto diritto trovava praticamente dei limiti e, talvolta un insormontabile ostacolo in due condizioni proprie dello Stato liberale; il concetto di libertà politica ed il sistema dei partiti, pienamente riconosciuto e tollerato, senza discriminazione di sorta, dal regime liberale. Ora codesta situazione di fatto e di spirito è stata pienamente superata dal fascismo. Non solo non esistono più materialmente altri partiti in contrapposto al fascismo, ma quello che più conta, il regime è oggi universalmente riconosciuto come condizione di vita della nazione. Questa coincidenza perfetta tra Stato e nazione, realizzata dal fascismo porta sopra un altro piano il problema della difesa del regime e muta profondamente i termini di esso, tanto nel praticarlo quanto nel giudicarlo».

Secondo quanto risulta all'*Informatore della Stampa*, a tutt'oggi pochissimi ricorsi sarebbero pervenuti alla Commissione centrale, presieduta dal sottosegretario di Stato agli Interni, da parte di coloro che sono stati colpiti dal provvedimento del confino. La stessa Agenzia aggiunge che le Commissioni provinciali per l'assegnazione al confino rimarranno, ai sensi della legge che le ha istituite, in carica permanentemente e si riuniranno a seconda che se ne presenti o meno la necessità.

La riunione al Ministero delle Corporazioni

Oggi al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del sottosegretario on. Bottai si sono svolte due lunghe ed importanti riunioni dei presidenti delle sette Confederazioni riconosciute dalla legge sindacale. Sono intervenuti per la Confederazione dei sindacati fascisti, l'onorevole Rossoni; per la Confederazione dell'industria l'on. Olivetti ed il prof. Detfori; per quella dei trasporti terrestri e navigazione interna l'on. Corrado Marchi; per quella dei trasporti marittimi ed aerei, l'on. Biancardi; per quella del commercio, l'on. Lantini; per quella dell'agricoltura, il comm. Cacciari; per quella bancaria, il comm. Bianchini. Assisteva all'adunata il comm. Piomarta segretario generale del Ministero delle Corporazioni, il comm. Dallari capo gabinetto del ministro.

L'on. Bottai ha aperto la discussione rivolgendo un saluto ai presidenti delle Confederazioni che per la prima volta si trovavano riuniti per discutere in intima collaborazione problemi che interessano tanto i datori di lavoro che i lavoratori. Il sottosegretario alle Corporazioni ha poi annunziato che queste adunanze devono essere considerate l'inizio di un periodo di scambi di idee tra i capi delle Confederazioni per l'esame dei problemi che mano mano si presenteranno nella realizzazione dello Stato corporativo. Ha quindi accennato ai principali problemi che si sono presentati in via preliminare circa l'organizzazione delle Confederazioni. Essi riguardano soprattutto la misura dei contributi, la loro esazione, il loro controllo e la loro distribuzione. Al riguardo l'on. Bottai ha presentato agli intervenuti uno schema, redatto dagli uffici competenti del Ministero, e nel quale sono contenuti i criteri generali e le norme per regolare tutto quanto si attiene alla controversa materia. Pur facendo osservare che ogni decisione definitiva è riservata al Ministero, l'on. Bottai ha invitato i presidenti delle Confederazioni a esaminare il progetto e discuterlo liberamente, essendo intendimento del Ministero di tenere nel massimo conto le aspirazioni degli interessati.

I contributi sindacali

Dopo di che si è iniziata, coll'intervento di tutti i presenti, la discussione sulle proposte ministeriali. Particolarmente lungo è stato il dibattito sul sistema delle contribuzioni, considerata prima per i datori di lavoro poi per i lavoratori. Com'è noto, la legge sindacale stabilisce il contributo, basandosi su di una giornata di lavoro per ogni prestatore d'opera e sull'equivalente per i datori di lavoro. Senonchè, sin dal primo momento, erano sorti dubbi sulla giustizia distributiva di tale sistema, osservandosi che esso, se è di facile situazione per l'industria che richiede ai lavoratori prestazioni di carattere continuativo, non lo è ugualmente per l'agricoltura, dove è frequentissimo il caso di impieghi stagionali di mano d'opera. Di qui l'opportunità ventilata da alcuni di stabilire per i datori di lavoro sistemi di contribuzione diversi a seconda delle caratteristiche delle singole grandi categorie. Comunque si crede sapere che nella riunione odierna sia stato raggiunto l'accordo completo sui sistemi di contribuzione da applicare ai datori di lavoro e che la soluzione adottata in linea di massima sulla base delle proposte governative sia l'unica per tutte le sei Confederazioni. Per quanto riguarda i lavoratori la discussione è stata sospesa stasera senza che si arrivasse ad una conclusione e sarà ripresa domani. Anche qui sarà accettato certamente un criterio unitario che potrebbe essere diverso da quello adottato per i datori di lavoro, ma che potrebbe anche essere identico, il che porterebbe ad un'unica soluzione di tutto il problema, cioè alla determinazione di un solo sistema di contribuzione. Una cosa accertata è che sarà fatta una rateazione dei pagamenti.

Anche il problema dell'attuazione del controllo sarà affrontato nella riunione che i presidenti delle Confederazioni terranno domani sempre presso il sottosegretario alle corporazioni. Si tratta, in sostanza, di stabilire se il controllo dovrà essere esercitato dai prefetti, oppure da apposite Commissioni provinciali o, infine, dal corpo di ispettori speciali che il ministero delle Corporazioni dovrà creare. Non è neanche da escludersi che il controllo possa essere esercitato da tutti tre questi organi insieme. I criteri di distribuzione dei proventi delle contribuzioni saranno fissati in seguito, quando le Confederazioni avranno notificati i loro bilanci.

La «carta del lavoro»

Non appena esaurito il tema dei contributi, i presidenti delle Confederazioni esamineranno insieme col sottosegretario on. Bottai la questione della creazione della «Carta del lavoro» la quale, come abbiamo ripetutamente spiegato, costituirà una specie di codice del lavoro, anche se non avrà un'efficacia obbligatoria propria. La «carta», a differenza di analoghe pubblicazioni esistenti in altri paesi e che non sono altro che la raccolta anorganica di leggi sul lavoro, sarà una elaborazione organica di quelle disposizioni in materia di lavoro e di assistenza sociale, che sono ormai entrate nella pratica generale e che sono accolte in tutti i contratti. Queste norme vero minimo comune denominatore della legislazione e della pratica del lavoro, riguardano i minimi di salario, gli orari di lavoro, gli uffici di collocamento, le indennità di licenziamento, gli infortuni, la giurisdizione sul lavoro, il dopo lavoro, le istituzioni professionali e le ferie.

Per quanto riguarda l'inquadramento sindacale dei giornalisti, è noto che il fatto di esser stati essi assegnati alla categoria dei dipendenti da aziende industriali, ha sollevato alcune eccezioni. Ora, l'«Impero» apprende che il primo ministro, prendendo vivo interessamento a tali eccezioni mosse dai giornalisti italiani ha dato incarico al sottosegretario di Stato alle corporazioni, on. Bottai, di vagliare le richieste e provvedere in merito, cercando di conciliare i giusti desiderata della classe giornalistica con quanto era stato precedentemente disposto nel regolamento sindacale.

Una sorpresa del Fisco ai proprietari di case a Bologna

Bologna, 1 notte.

Una ingrata sorpresa ha fatto l'agente delle imposte di Bologna ai proprietari di case della città, i quali avevano presannunziato imminenti e non lievi rincari sui fitti, prendendo a pretesto le esosità fiscali a loro carico nella revisione dei redditi sui fabbricati. L'agente delle imposte, per dimostrare quale fondamento abbia questo motivo addotto dai padroni di casa di Bologna, ha comunicato ufficialmente ai giornali che la revisione dei redditi suddetti è stata compiuta a tutt'oggi su 165 case, in confronto delle 15.000 esistenti in Bologna.

Vandervelde parte per Ginevra

Bruxelles, 1, notte.

Il ministro degli Esteri, Vandervelde, partirà domani da Bruxelles per Ginevra per assistere alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

IL PRESTITO

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio si sviluppano con una rapidità e una imponenza, che attestano come la coscienza pubblica abbia bene inteso il carattere e la finalità della vasta operazione finanziaria.

Finalità di alto interesse generale: si tratta, infatti, non già di provvedere a necessità di bilancio per le spese vive dello Stato (il bilancio statale — come tutti sanno — è in avanzo), bensì di fornire allo Stato mezzi non artificiosi ma organici per difendere e migliorare progressivamente la lira. E difendere e migliorare la lira vuol dire consolidare l'economia nazionale, provvedere al più sano incremento della produzione; vuol dire, in conseguenza, salvaguardare ad ogni cittadino, ad ogni famiglia, il proprio bilancio domestico.

Carattere: ottimo investimento del risparmio. Non solo il nuovo titolo dà un interesse notevole — 5,75 % — ma offre sicurezza e stabilità d'impiego. Pertanto, anche il piccolo risparmio affluisce con slancio alla sottoscrizione del Prestito, e da questa sua popolarità trae la ragione più forte del buon successo, al quale è sicuramente avviato per il migliore avvenire economico-finanziario della Nazione.

I nomi dei maggiori sottoscrittori saranno pubblicati

Roma, 1, notte.

Sull'andamento del prestito, come sapete, il conte Volpi ha avuto nei giorni scorsi numerosi colloqui con il Capo del Governo, segnalando a lui l'andamento delle sottoscrizioni e delle offerte più cospicue a mano a mano che ne arrivavano le notizie dagli uffici incaricati di raccogliere i versamenti del centro e della periferia. E' stato appunto in uno di questi colloqui che si è deciso di pubblicare periodicamente, a cominciare da domani, l'elenco dei sottoscrittori per le somme maggiori. Anche oggi le notizie che si avevano nei circoli finanziari romani erano tali da far prevedere il più lieto successo.

Sulla portata delle entrate del bilancio nel primo quadrimestre dell'esercizio finanziario, l'*Agenzia Volta* comunica queste notizie:

«L'aumento verificatosi, in confronto alle previsioni, nella cifra di 226 milioni di lire, è derivato interamente dalle entrate ordinarie; poichè le entrate straordinarie hanno dato invece un minore gettito di 42 milioni di lire. L'incremento, realizzato in confronto alle previsioni per le entrate ordinarie, è dipeso anzitutto dalle quote di cambio sui diritti di importazione, fissati in valuta cortacea per 28½ milioni di lire; poi dalle imposte sui trasferimenti e d'affari, per 91 milioni; quindi dalle dirette, per 69 milioni; dalle successioni, diritti marittimi, sopratasse di confine, per 28 milioni; dal dazio sulla importazione del grano, per 20 milioni; dalle imposte sul vino, per 6 milioni; dai proventi di servizi pubblici, per 1 milione e mezzo; da altre imposte sui consumi, per 900 mila lire. Non hanno invece concorso a tale risultato le imposte dirette e le imposte sui trasporti, la tassa di bollo sui consumi, l'imposta di fabbricazione, l'addizionale governativa al dazio sulle bevande vinose e alcooliche, l'addizionale a favore dei mutilati, i rimborsi, concorsi e ricuperi, ed altre entrate minori.

«Questi dati, di per se stessi assai confortanti — conclude l'Agenzia — debbono provocare speciale compiacimento nel momento in cui il sereno delle entrate accerta sull'a previsioni sia a rappresentare la migliore garanzia della solidità del bilancio, e quindi viene di riflesso a fornire la maggiore riprova della bontà e della efficienza dei titoli di Stato, e in primissima linea del vecchio Consolidato e del nuovo Littorio».

Secondo notizie da Londra alla *Agenzia di Roma*, negli ambienti finanziari della City si segue con crescente interesse lo sviluppo delle sottoscrizioni del Prestito del Littorio. Il rapido movimento delle sottoscrizioni viene considerato non soltanto come una nuova dimostrazione di patriottismo finanziario italiano, ma anche come l'elemento risolutivo dell'attuale politica finanziaria italiana di risanamento monetario, in quanto, assicurando il successo del Prestito, porterà alla eliminazione dei supersiti fattori che influiscono sulla stabilità e la valutazione della lira. E' soprattutto questa considerazione che ha contribuito, negli ultimi giorni, ad assicurare nelle quotazioni della Borsa di Londra una perfetta stabilità, con una tendenza anzi ad un miglioramento della lira, mentre sono continuate sensibili oscillazioni nelle quotazioni del franco francese.

Patto di amicizia e di sicurezza tra l'Italia e l'Albania

Un telegramma di Mussolini

Roma, 1, sera.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«Il 27 novembre scorso, il r. Ministro a Durazzo e il ministro degli Affari Esteri della Repubblica Albanese hanno proceduto a Tirana alla firma di un patto di amicizia e sicurezza fra l'Italia e l'Albania. Con esso, i due Governi intendono consolidare le antichevoli relazioni, felicemente esistenti fra i due paesi, ed assicurare il mantenimento della pace. Il tenore del patto è il seguente:

«L'Italia e l'Albania, nell'intento di rafforzare i reciproci rapporti di amicizia e sicurezza nei confronti della loro posizione geografica, e di contribuire al consolidamento della pace; mosse dal desiderio di mantenere lo stato quo politico, giuridico e territoriale dell'Albania, nel quadro dei trattati, di cui ambedue sono state firmatarie, e nel patto della Società delle Nazioni, hanno convenuto di stipulare il presente patto di amicizia e sicurezza, ed hanno nominato a questo scopo i loro plenipotenziari: Sua Maestà il Re d'Italia: S. E. il barone Pompeo Aloisi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. in Albania; S. E. il presidente della Repubblica Albanese: S. E. Hussein Bej Vrioni, ministro degli Affari Esteri della Repubblica Albanese; i quali, dopo aver preso conoscenza dei loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno stipulato quanto segue:

«Art. 1. — L'Italia e l'Albania riconoscono che qualsiasi perturbazione diretta contro lo stato quo politico, giuridico e territoriale dell'Albania è contraria al loro reciproco interesse politico.

«Art. 2. — Per la tutela del sopra citato interesse, le alte parti contraenti si impegnano a prestarsi il loro mutuo appoggio e la loro collaborazione cordiale. Si impegnano egualmente a non concludere con le altre potenze accordi politici o militari a pregiudizio degli interessi dell'altra parte, anche non definiti nel presente patto.

«Art. 3. — Le alte parti contraenti si impegnano a sottoporre ad una speciale procedura di conciliazione e di arbitrato le questioni che venissero a dividerle, e che non avessero potuto essere risolte con le ordinarie procedure diplomatiche. Le modalità di questa procedura di regolamento pacifico saranno oggetto di una convenzione speciale, che sarà conclusa nel più breve termine.

«Art. 4. — Il presente patto avrà la durata di cinque anni; e potrà essere denunciato e rinnovato un anno prima della sua scadenza.

«Art. 5. — Il presente patto sarà ratificato ed in seguito registrato alla Società delle Nazioni. Le ratifiche saranno scambiate a Roma.

L'on. Mussolini ha inviato al Presidente della Repubblica albanese, Ahmed Zogu, in occasione dell'anniversario dell'indipendenza dell'Albania, il seguente telegramma:

«Prego V. E. di voler accogliere in questa ricorrenza, che unisce il popolo ed il Governo albanese nel vincolo sacro della indipendenza nazionale, i voti e le felicitazioni che io, a nome del Governo e del popolo italiano le porgo per un avvenire felice del suo paese, avviato ad alti destini dalla saggia guida della E. V. Pregola anche gradire i miei personali sentimenti di amicizia e di augurio per lei. — Mussolini».

Il Presidente della Repubblica albanese ha così risposto:

«Prego V. E. gradire i miei vivi ringraziamenti per le sinabili parole e felicitazioni che ella mi ha espresse a nome del popolo e del Governo italiano, in occasione del 14.o anniversario dell'indipendenza dell'Albania e per i voti che V. E. forma per il progresso e la prosperità dell'Albania, fattore di pace nel mondo. Vi prego egualmente di gradire ai miei sentimenti di sincera amicizia per V. E. Ahmed Zogu».

Le elezioni di Hull ed il caso di Kenworthy

Londra, 1, notte.

Nelle ultime settimane i conservatori e liberali di Hull tentarono di dare lo sgambetto a vicenda in una elezione suppletiva, clamorosamente inscenata nel collegio centrale della città, ma nutrivano in pari tempo un desiderio comune, quello di dare lo sgambetto al neo-laburista comandante Kenworthy, che nell'ottobre scorso abbandonava il Partito liberale, dichiarandolo ormai capace soltanto di fornire contro se stesso e quindi destinato all'impotenza perpetua. Il disegno era di punire ed un tempo l'apostata del liberalismo e il beneficiario del laburismo. Il successo di questo piano non avrebbe cambiato niente, ma avrebbe privato la Camera dei Comuni di una delle sue più vivaci e pittoresche figure.

Una pittoresca figura

Kenworthy non è soltanto un uomo di mare, ma un uomo di pugno. La sua distinta carriera navale si è adornata di manifeste facoltà pugilistiche, le quali procurarono al nerboruto comandante il campionato di boxe dei pesi massimi per la Marina britannica. Gli esordi alla Camera dei Comuni quale deputato liberale nel 1919, essendosi accaparrato il favore delle moltitudini marinare di Hull, in una elezione suppletiva di quell'anno. Si specializzò nelle interrogazioni parlamentari, talvolta temperative aspro-dolce viceversa; e ne fece talentemano che 1326 in pochi mesi della sua prima sessione. Hull continuò ad eleggerlo preferendolo ad un candidato conservatore, il comandante Gaunt, che nelle elezioni del 1924 raccolse 12.904 voti contro 15.234 ottenuti da Kenworthy.

Nello scorso ottobre, come dicemmo, il bollente comandante si disgustava col partito liberale e passava con armi e bagagli a quello laburista. La sua idea era di trarsi dietro verso il Labour Party tutta l'ala sinistra del liberalismo, incluso Lloyd George.

«Imitatemi!», gridò Kenworthy ai suoi amici, e questi sull'istante si affaccendarono a fargli perdere il collegio. L'invitarono innanzi tutto a dimettersi, ma appresero che egli aveva preceduto l'invito e che si accingeva a ripresentarsi agli elettori di Hull per il giudizio di Dio. Allora i liberali impiantarono contro l'apostata una candidatura loro propria nella persona del colonnello Kerr, mentre i conservatori, rinnovando la candidatura del comandante Gaunt, confidavano di cogliere il frutto del litigio. La triangolare campagna fu così accanita e piccante che l'83 % degli iscritti andavano ieri alle urne. Ecco l'esito: Kenworthy 16.145 voti, Gaunt, conservatore, 11.456, Kerr, liberale, 2585. Dunque il neo-laburista ha trionfato. Il conservatore ministeriale è rimasto tostato di migliaia di voti, e il liberale non avendo ottenuto neanche un ottavo del totale dei suffragi perde il tassativo deposito di 150 sterline, che i candidati devono versare al momento della proclamazione per garanzia della loro serietà.

Un successo dei conservatori

Fino a qual punto è sintomatica questa elezione di Hull? Essa non fa molto testo, perchè in qualunque caso il più divertente degli uomini parlamentari del giorno non poteva a meno di essere eletto. Il fenomeno in larga misura è a substrato personale. Tuttavia esso indica un indubbio rilassamento intervenuto in questi ultimi mesi nella posizione governativa. Inoltre niente in chiaro le condizioni reali del liberalismo militante, il quale sia bene accentuandosi in specie per opera di Lloyd George, ma, come avete visto, non sta ricuperando terreno. Da ultimo la elezione di Hull fa pensare che il liberalismo ad onta di tutto potrebbe attirare le masse intorno a se, qualora riuscisse a superare (cosa difficilissima) una delle solite crisi intestine in cui si dibatte dopo lo sciopero del carbone.

Sulla delusione elettorale sofferta a Hull i conservatori sperano il balsamo di un successo riportato in un'altra elezione suppletiva, quella di Chelmsford, avvenuta ieri. Si tratta di un collegio semirurale nelle vicinanze di Londra, resosi vacante il mese scorso in seguito al ritiro di un deputato ministeriale, un avvocato di grido che vi era stato eletto nel 1924 con 15875 voti, contro due competitori: il liberale Robinson che ottenne 1035 voti e il laburista Moller, che ne racimolò 2904. Il nuovo candidato conservatore per le elezioni suppletive di ieri, il colonnello Howard-Bury, dovette misurarsi a sua volta con Robinson e con Moller che rappresentavano la loro candidatura. Il concorso alle urne salì al 74 % degli iscritti. Il colonnello Howard ricevette 13395 voti, il liberale Robinson 8435 e il laburista Moller 6140. Ad occhio e croce, adunque, il candidato laburista è riuscito questa volta a staccare circa 3 mila elettori parte dalla falange conservatrice e parte da quella liberale, raddoppiando la propria base numerica. Giova notare che per diverse legislature prima del 1924 il collegio di Chelmsford aveva ignorato il laburismo ed era rimasto in appannaggio ai liberali nei cui rapporti il risultato di ieri indica il persistere della tralatoria calanga.

M. P.

La grande riforma agraria di un piccolo Stato

(Dal nostro inviato)

RIGA, novembre.

In nessun paese europeo la riforma agraria ha avuto un carattere così radicale — eccezion fatta per l'Estonia — ed uno sviluppo così ampio ed organico come in Lettonia. Prima della guerra il numero dei contadini lettoni senza terra raggiungeva quasi il 7% per cento di tutta la popolazione; il numero delle piccole proprietà era limitato, poichè circa il 50 per cento del territorio apparteneva ai grandi proprietari fondiari e l'ottantaquattro per cento di queste proprie tà apparteneva alla nobiltà di origine tedesca.

Gli spossessati baroni

La superficie media delle grandi proprietà private in Curlandia era di 2500 ettari. La superficie complessiva di tre grandi proprietà ascendeva a 135 mila ettari; vi erano poi, in Curlandia, altre ventidue proprietà aventi ciascuna una superficie di oltre 5000 ettari. Grazie alle Corporazioni esclusive di classe, alle sue Associazioni economiche ed alle sue istituzioni giuridiche (maggiorato fidecommessi) la nobiltà baltica era riuscita ad ottenere che le altre classi della popolazione non potessero acquistare che una parte insignificante delle loro immense proprietà fondiarie. Nei grandi latifondi privati e nelle terre di proprietà dello Stato la selvicoltura era la forma predominante di sfruttamento della terra. Nei latifondi la terra arabile costituiva solo il 19 per cento della superficie totale, mentre nelle terre dei contadini la media della terra arabile rappresentava il 33 per cento. Le vastissime proprietà fondiarie costituivano imprese agricole estensive, con prevalenza alla coltura forestale, e vaste superfici incolte. Invece nelle piccole proprietà agrarie predominava la coltura intensiva.

La riforma agraria, accanto al carattere sociale, ebbe un duplice aspetto politico: opporre alla Russia bolscevica, che premeva con la suggestiva e minacciosa propaganda della distribuzione delle terre ai contadini, una diga di piccole proprietà; spogliare la nobiltà baltica di origine tedesca di quell'immobile ricchezza terriera, a sua volta frutto di un'antica spogliazione dei beni delle popolazioni indigene, che aveva tenute asservite per secoli le genti lettone, e che nel nuovo Stato costituiva una base di pericolose influenze politiche ed un'insidia all'indipendenza della Lettonia. In sostanza la riforma agraria disarmava russi e tedeschi, i due nemici della libertà lettone!

Sono state espropriate 1500 grandi proprietà, rappresentanti una superficie di 1,668,560 ettari. La legge votata dal Parlamento stabiliva che tali espropriazioni venissero seguite contro indennizzo, ma la cifra offerta agli antichi proprietari per questo indennizzo fu così esigua che essi la rifiutarono. I proprietari si agitarono in Germania e ricorsero alla Lega delle Nazioni; finora essi non hanno ottenuto nulla e la questione rimane insoluta, mentre si accentua in Lettonia la propaganda socialista, intesa a far abolire anche il piccolissimo indennizzo offerto inizialmente dal Governo ai baroni espropriati. L'espropriazione non è stata assoluta: quei proprietari che possedevano grandi terreni e li sfruttavano essi stessi conservarono una superficie di cento ettari come proprietà inalienabile, mentre coloro che abitano in città non poterono conservare più di cinquanta ettari della loro antica proprietà, con gli edifici centrali.

I poderi ai contadini e agli operai

Il Governo espropriò anche, contro indennizzo, più di metà dell'inventario totale dei rispettivi poderi. L'inventario espropriato venne distribuito fra i nuovi contadini, ma non bastò a soddisfare i più urgenti bisogni. Così furono vennero espropriate parecchie imprese agricole industriali. Prima della riforma agraria tutte le imprese industriali della campagna erano nelle mani dei grandi proprietari, i quali avevano, essi soli, il diritto di impiantare molini, segherie, distillerie, birrerie, ecc. Si ritenne necessario espropriare, contemporaneamente alla terra, anche una notevole parte delle imprese agricole industriali.

La legge agraria stabilisce che i nuovi poderi assegnati ai contadini non possono essere inferiori ai dieci ettari. In realtà, i poderi normali, distribuiti ai contadini, comprendono ventidue ettari, e sono calcolati a due cavalli, un operaio ed una donna. La condizione fondamentale per gli aspiranti contadini era quella di possedere l'inventario necessario alla coltura. Ma vennero accordate terre anche a coloro che avevano un inventario insufficiente. Il numero degli aspiranti fu di 114 mila. A tutt'oggi, tra nuove proprietà, aventi fino a ventidue ettari di superficie, e piccoli lotti da uno a tre ettari assegnati agli operai, sono state formate ottantacinquemila nuove unità agricole date in usufrutto ai contadini, ma destinate a divenire di diritto, come già in sono di fatto, loro proprietà inalienabile.

Più lenta procede l'esecuzione della legge che esclude la distribuzione delle terre ad una parte degli abitanti della città. Già parecchi operai hanno ricevuto un lotto di terra da uno a due ettari nei dintorni delle città, ma altri attendono ancora. Con questa misura l'operaio industriale non è più obbligato a vivere in città e può dedicare, nelle ore di libertà, le sue energie alla coltivazione del suo piccolo pezzo di terra. Allo scopo di procurare agli operai i mezzi necessari per la costruzione di case economiche su questi terreni, è stato creato un fondo speciale col quale vengono effettuati dei prestiti, restituibili in circa 50 anni, a condizioni di favore. Grazie a questi provvedimenti, i membri delle famiglie operaie possono dedicare tutte le loro attività nella coltivazione del campicello, ed oltre i vantaggi igienici gli operai possono migliorare il loro tenore di vita.

Le case a 5600 lire, la cooperazione

La creazione di nuove unità agricole esige un grande investimento di capitali e date le condizioni economiche dei contadini, la riforma agraria non può andar disgiunta, onde superare il primo difficile periodo di assestamento, dal credito e dalla cooperazione. Il consolidamento delle nuove piccole proprietà richiede un vasto e ben organizzato impiego di mezzi e di energie. La Lettonia ha affrontato con successo il difficile compito. Per dare ai giovani coloni la possibilità di ottenere dei crediti per la sistemazione delle piccole proprietà e la costruzione degli edifici colonici, venne creata una Banca di risparmio e di prestiti dai piccoli coloni lettoni. Per fornire ai nuovi proprietari macchine, strumenti agricoli e concimi chimici e per facilitare l'esportazione dei prodotti del suolo è stata fondata la «Società economica dei piccoli agricoltori». La banca fondiaria provvede ad aperture di credito. Occorrevano nelle nuove proprietà edifici colonici: una febbre di costruzione si è diffusa in tutta la Lettonia. Lo Stato ha concesso il legname delle sue foreste ad un terzo del suo valore, consentendo il pagamento a lunga scadenza. In parecchie località i nuovi proprietari si sono reciprocamente aiutati nelle opere di costruzione. Decine di migliaia di caseite di legno sono sorte come funghi. In generale ogni proprietà possiede una casa di abitazione, un granaio, una stalla ed un'aia. Date le condizioni favorevoli del costo di materiale, la media una casetta contadina di quattro o cinque locali viene a costare dalle quattro alle cinquemila lire italiane.

Sono state convertite in quest'occasione alcune delle forme più antiche di associazione esistenti in Lettonia, le «Talke», germe lontano del movimento cooperativo. «Talka» è l'unione comune di vicini riuniti in associazione per compiere i lavori urgenti un gran numero di braccia, (per esempio il trasporto del concime, il rapido affrancio del raccolto, la mietitura del grano, la costruzione di case, ecc. In «Talka» è un aiuto prestato al vicino sotto forma di mano d'opera e di utensili; tale aiuto non è compensato e i partecipanti ricevono solo il vitto, ma esso costituisce un obbligo morale, un impegno di restituzione di aiuto quando si presenterà l'occasione. La «Talka» non è una organizzazione costante, ma semplicemente una riunione occasionale basata sul principio del reciproco aiuto allo scopo di rendere possibile l'esecuzione di lavori urgenti. In parecchie località i nuovi piccoli proprietari sono ricorsi al sistema della «Talka» per affrettare la costruzione delle casette necessarie.

Nella cooperazione nuovi piccoli proprietari hanno trovato un aiuto benefico ed una grande assistenza. La cooperazione ha ricevuto un impulso grandissimo e costituisce il pilastro sul quale si appoggia e si sviluppa l'agricoltura nella nuova sistemazione della proprietà terriera. Cooperative di consumo, di credito, di assicurazioni, di latterie, di apicoltura, di importazione di macchine agricole, di esportazione dei prodotti del suolo, ecc.; vi sono in Lettonia circa 2300 cooperative delle quali 600 associazioni di latterie, 300 associazioni di assicurazioni, 600 associazioni di credito. Vi sono società per il miglioramento del suolo, per la coltivazione del lino, cooperative d'orticoltura, di assicurazione del bestiame, di riproduzione del bestiame di razza, cooperative per la fornitura dell'elettricità, dei concimi chimici, ecc., ecc. Vi sono anche una trentina di cooperative di scolari (in Lettonia vi è solo l'11 per cento di analfabeti) che provvedono, a prezzi moderati, le forniture scolastiche ed in qualche località della campagna anche le derrate alimentari. La cooperazione va acquistando una importanza sempre più grande nelle campagne lettoni. Le latterie-cooperative hanno una grande preponderanza sulle latterie private e nell'esportazione del burro le prime rappresentano circa il 70 per cento dell'esportazione totale. Le cooperative di assicurazioni agricole hanno già respinto in un secondo piano la società anonime di assicurazione che non nutrono più speranze di ulteriori sviluppi.

Il burro controllato dallo Stato

I nuovi proprietari si sono messi con lena al lavoro, hanno acquistato macchine agricole, hanno sviluppato le ortaglie, hanno dato impulso all'allevamento e alle industrie del bestiame. La produzione dei cereali, per i mutamenti avvenuti nelle coltivazioni, è diminuita; le superfici riservate al frumento sono diminuite del dieci per cento in confronto alla media dei quinquennio precedente la guerra, le superfici destinate alla segala sono diminuite di circa il venticinque per cento, quelle riservate all'avena sono invece aumentate di circa l'otto per cento in confronto all'anteguerra. Sono state importate grandi quantità di concimi chimici e di macchine agricole; quest'ultime specialmente dalla Germania. Negli anni 1923 e 1924 sono state importate macchine agricole per il valore di circa 13 milioni di lats, corrispondenti a 65 milioni di lire italiane. Si è estesa la coltivazione delle patate e si è iniziata la coltivazione delle barbabietole che ha dato, negli ultimi tre anni di periodo sperimentale, ottimi risultati, ciò che schiude il campo alla creazione di un'industria zuccheriera. Il patrimonio zootecnico è aumentato in confronto all'anteguerra. La coltivazione del lino e la industrie del latte sono in continuo sviluppo.

La raccolta del lino, raggiungendo la cifra più alta finora registrata in Lettonia, ha superato nel 1925 le 30 mila tonnellate corrispondenti a circa 35 milioni di lats, pari a 100 milioni di lire italiane. Siccome il commercio del lino è monopolio dello Stato, la amministrazione ha acquistato, attraverso le 260 stazioni lineiere, venticinquemila tonnellate di lino. I caseifici cooperativi, da 16 nel 1920, sono saliti a 472 alla fine di luglio di quest'anno e i caseifici privati da 5 a 346. I caseifici producono specialmente il burro che viene in gran parte spedito in Germania. L'esportazione di burro da un milione di chilogrammi nel 1922 è salita lo scorso anno ad oltre 7 milioni di

zioni. Anche l'esportazione della carne, incrementata specialmente in Inghilterra, è in continuo aumento ed ha raggiunto nei primi otto mesi di quest'anno due milioni di chilogrammi contro centosettantacinque chilogrammi dello stesso periodo dell'anno precedente. A questo incremento dell'industria del bestiame corrisponde un'estensione di terre coltivate a prato.

Una canzone

La riforma agraria richiede ancora assistenza di capitali ma in d'ora, per la rapida sistemazione avvenuta, per le organizzate e provvidenziali assistenze del governo e della cooperazione, essa si presenta non solo come un grande atto di saggezza politica e sociale ma anche come un successo economico per i risultati che essa ha già dato e per quelli maggiori che promette nell'avvenire. Questa riforma ha creato le basi reali dello Stato littorio, gli ha creato un nuovo diritto ed una nuova forza politica e morale, gli ha risanato la circolazione del sangue che subiva arresti pericolosi nei feudi dei baroni latifondisti, gli ha neutralizzata la propaganda bolscevica nei campi. Certo vi sono state delle vittime: gli spossessati baroni. Parecchi di essi si sono trasferiti in Germania dove non si stancano di elevare la loro protesta contro la subita spogliazione; altri che già vivevano pinguemente a Riga col lauto reddito delle loro terre, hanno dovuto cercarsi un impiego nelle industrie o nel commercio; altri sono rimasti in campagna a coltivare personalmente, dirigendo i lavori agricoli, la parte superstite dell'antico dominio o le non espropriabili proprietà inferiori ai cento ettari; qualcuno si è dedicato alle industrie agricole e qualche altro lavora direttamente e personalmente, come contadino, la terra rimastagli. Ma questi ultimi sono assai pochi.

Una vecchia canzone popolare lettone dice: «Che l'alba si spenga, che il sole sorga, la mia sorte rimane oscura per la volontà dei miei duri signori. Le montagne si ergono alte, il mio cavallo scalcia e sudore ed i miei occhi grondano di lacrime. Oh tedesco, un giorno anche tu mendicherai... E saranno i miei fratelli che ti offriranno il pane!».

La profezia si è in parte realizzata. Solo i baroni spogliati non hanno avuto bisogno di mendicare. I lettoni hanno lasciato loro cinquanta ettari di terra; qualche cosa di più nei paesi i baroni avevano anche avuta l'offerta di un esiguo indennizzo, ma essi hanno rifiutata la proposta considerandola irrisoria e continuano la loro agitazione ed i loro reclami convinti che la storia non ha scritto l'ultima parola sulle vicende della Lettonia perchè rimangono ancora vive e nostalgiche le antiche aspirazioni tedesche su questa terra baltica impregnata di cultura germanica.

LUCIANO MAGRINI.

Dichiarazioni del cancelliere Seipel sulle relazioni italo-austriache

Vienna, 1, notte.

La Commissione finanziaria del Consiglio nazionale ha approvato il bilancio del Ministero degli Esteri. Nel corso della discussione il Cancelliere federale, mons. Seipel, ha fatto delle dichiarazioni, nelle quali, fra l'altro, a proposito della questione dell'«Anschluss», ha detto che occorre ispirare al mondo la fiducia che l'Austria rispetta i trattati e non vuole neppure segretamente considerare una rottura dei trattati stessi ricorrendo alle frode e agli intrighi. Il Cancelliere, proseguendo, ha poi detto:

«Nella discussione si è lamentato che i nostri rapporti con l'Italia sono turbati da avvenimenti che eccitano la pubblica opinione. Non si tratta qui di cose che possono essere dirette dal Governo o derivanti dal governo, oppure che possono essere risolte per via diplomatica. In questi casi il cuore ed il sangue parlano la loro lingua. Il Governo non lascia passare alcuna occasione per richiamare sempre l'attenzione sul fatto che relazioni realmente buone e soddisfacenti tra l'Italia, che è il più grande degli Stati nostri vicini, e noi, non possono essere, quando non facciano le querele al di là del Brennero. Bisogna però fare una distinzione fra siffatte manifestazioni di naturale dolore per cose che non servono la causa della pace e la critica delle condizioni interne dell'Italia stessa, che non hanno alcun rapporto con la sorte dei tedeschi, già sudditi austriaci, che risiedono in quel paese. Se viene a nostra cognizione che un cittadino austriaco, che si trova normalmente in viaggio in Italia, viene colà trattato male o che ad un austriaco che risieda in Italia viene fatta una ingiustizia, il Governo e la sua rappresentanza in Italia compiono i più energici passi. Ma noi non possiamo in alcun caso intervenire nella situazione dei partiti italiani».

A proposito delle confische di giornali che erano state lamentate da alcuni oratori, monsignor Seipel ha dichiarato che, secondo quanto lo informa una lettera a lui inviata da Roma, in Italia non vige il divieto di introduzione dei giornali austriaci o tedeschi (fatta eccezione per l'*Arbeiter Zeitung*, la cui introduzione è impedita per ragioni politiche di partito.

«E' però vero — ha soggiunto il Cancelliere — che in questi ultimi tempi i nostri giornali non sono lasciati passare in zone tedesche al di là del Brennero. Si tratta in apparenza di provvedimenti di organi locali. Noi naturalmente dirigeremo la nostra attenzione su tale fatto: qualora fosse dimostrato che esiste un divieto generale per i giornali tedeschi, sarebbe da decidersi l'applicazione di rappresaglie».

Il deputato Hampel, del partito pantedesco, aveva chiesto che non fosse lasciata passare la frontiera austriaca agli organi di stampa fascisti.

«Mi si rimprovera — ha continuato il Cancelliere Seipel — di avere inviato un volume contenente una raccolta di miei discorsi al'on. Mussolini. Io non so perchè non lo avrei dovuto fare. Mandai quel libro anche ad altri uomini di Stato stranieri; credo che ciò sia corretto. Del resto io ero ispirato dalla convinzione che certi rapporti personali siano anche un bene. Tali rapporti possono avere una grande importanza per la soluzione di affari politici. Io sono sempre stato del parere che in politica estera non bisogna lasciarsi influenzare da considerazioni di politica interna. Noi non dobbiamo particolarmente mostrare un atteggiamento più o meno benevolo a seconda che al Governo di un paese sia un partito piuttosto che un altro. Da anni dimostro alla opposizione che la sua politica estera è definita da considerazioni di politica interna; ciò vuol dire che essa non vuole buoni rapporti con gli Stati che hanno governi socialisti o di estrema sinistra ed è aggressiva contro tutti gli altri Stati. Perciò non considero un saggio procedimento politico ricorrere, durante le discussioni parlamentari ad invettive contro uomini che, in altri Stati, secondo la loro volontà e il loro diritto sono stati messi al potere». (*Stefani*)

Zaimis presidente del Consiglio di Grecia

Atene, 1, notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

«I colloqui svoltisi in questi giorni tra i cinque capi dei partiti parlamentari hanno condotto ad un accordo definitivo tanto sulle diverse questioni che erano sul tappeto quanto sulla ripartizione dei portafogli tra i diversi partiti. E' stato deciso di offrire la Presidenza del Consiglio ad Alessandro Zaimis, il quale, sebbene disposto ad accettare, si è riservato di dare oggi una risposta definitiva. E' stato anche stabilito di affidare il portafoglio delle finanze a Cafandaris, quello degli Interni a Tsaldaris, quello degli Esteri a Micalacopulos, dall'Agricoltura a Papanastasiu e quello delle comunicazioni a Metaxas. La designazione degli altri portafogli sarà fatta dopo la risposta di Zaimis. I titolari dei ministeri della Guerra e della Marina saranno scelti fra i tre capi repubblicani. Il Presidente del Consiglio sarà senza portafogli».

La tragedia coniugale della "Casa del deserto,, alle Assise di Novara

Novara, 1, notte.

Nell'estate del 1925 la popolazione di Sovazza e di tutta la regione del Cusio, rimaneva sinistramente impressionata da una orribile scoperta. Nella località della «Casa del deserto» e precisamente in un boschetto di nocciuoli veniva trovato il cadavere, già in istato di decomposizione, di una giovane donna. Essa potè essere identificata per certa Cesarina Fiorito di anni 28, maritata al contadino Pietro Gini in Gaudenzio, di 25 anni, e madre di due bambini. Si potè anche constatare che la poveretta era inclinata di circa otto mesi. La testa del cadavere appariva letteralmente sfracellata da due ferite d'arma da taglio alle regioni occipitale e parietale sinistra e da un colpo di rivoltella. Quando, come e perchè era stato consumato l'orrendo delitto? Si potè subito appurare che la Cesarina Fiorito, il 12 luglio, aveva mandato i bambini in casa dei suoceri, e con un canestro al braccio si era recata a raccogliere mirtilli nei boschi sopra Sovazza. Da allora non aveva fatto più ritorno.

Nata sotto cattiva stella

Dalle prime indagini dell'autorità emerse dolorante e drammatica l'esistenza della giovane donna, che doveva poi finire così barbaramente assassinata. Cesarina Fiorito apparteneva a una distinta e facoltosa famiglia. Il padre è possidente, un fratello di lei conduceva un'osteria, una sorella andò sposa ad un ricco valligiano, e l'ultimo fratello, Prospero, si laureò in legge ed iniziò la professione dell'avvocatura. Ma la povera Cesarina parve invece nata sotto cattiva stella. Appena diciannovenne aveva stretto relazione amorosa col contadino Pietro Gini, e ben presto essa veniva a trovarsi in istato interessante. I suoi parenti ne furono indignati anche perchè, passando a nozze coi Gini, la Cesarina non avrebbe potuto, per la sua debole costituzione fisica, dedicarsi ai lavori della terra. Il fratello avv. Prospero era solo a difendere l'infelice ragazza, e fu lui ed eleggere esercitamente dal Gini che riparasse la sua colpa e sposasse la sedotta. La Cesarina divenne madre di una bambina, ma da quel momento il Gini sembrò dimostrare per la moglie una inesplicabile avversione, nè la loro creatura valse a stabilire fra i coniugi una duratura armonia. Così un anno dopo il matrimonio, essi decisero di separarsi. La povera Cesarina si ritirò in una misera camera, dedicando le sue cure alla bimba. Ma, fatto piuttosto strano, avvenne che fra i due coniugi si stabilissero, alla «Casa del deserto» dei riavvicinamenti e dei contatti amichevoli. Da questa nuova relazione nacque un secondo bimbo, che era conta cinque anni. Intanto il Gini, bellimbusto rusticano, il dava alla bella vita, mentre la Fiorito non volendo piegarsi ai parenti, conduceva una vita di miseria. Essa non riceveva che una rana di 50 lire al mese per accudire i bimbi dell'Asilo infantile. I negozi del paese le facevano credito, e di tanto in tanto i parenti od il marito le pagavano le provviste che essa faceva. La poveretta andava perciò spesso a raccogliere mirtilli per aggiungere qualche guadagno ai suoi irrisori proventi.

Un marito poco premuroso!

Nel mattino fatale, Cesarina Fiorito era partita da casa verso le ore 8. Scendendo per il ripido declivio sotto Sovazza, essa raggiunse e oltrepassò l'Agogna giù pei fianchi del torrente Meinasca. In questo punto la Fiorito incontrò certa Maria Zolla Sirola alla quale disse soltanto che andava a raccogliere mirtilli. Da quel momento nessuno la vide più. Verso le 16 di sera, Cecilia Fiorito, sorella di Cesarina e maritata a certo Sirola, incaricava tale Guerrino Ragazzi di avvertire della cosa il Gini, il quale si era recato a una festa in frazione Sculera. Il giovanotto trovò il marito della scomparsa in compagnia di amici con cui stava giuocando alle carte, e gli disse:

— Tua moglie è scomparsa. A Sovazza tutti si preoccupano e ne parlano, ed ogni ricerca è finora stata vana.

Al che il Gini, evidentemente poco preoccupato, rispose:

— Finisco la partita e poi vado.

Ma dopo il giuoco si fermò ancora all'osteria a mangiare del pollo e del coniglio. Tutte le ricerche per ritrovare la scomparsa riuscirono inutili. Fu soltanto cinque giorni dopo che il padre della vittima, dopo affannose indagini, fece la macabra scoperta in un bosco di nocciuole. Le indagini dell'autorità portarono all'arresto e all'imputazione del Gini. Vennero pure arrestati come presunti complici, la sorella del Gini, Caterina di anni 21, suo zio Lorenzo Ragazzi e certo Serafino Bertolotti. Ma essi venivano, dopo l'istruttoria, rimessi in libertà. Il processo si iniziò nel maggio scorso, e fu poi rinviato a nuovo ruolo per l'audizione d'un importante testimonio.

Gini si protesta innocente

Stamane il processo, che desta ancora vivissima emozione, è stato ripreso. Prima dell'interrogatorio dell'imputato i difensori comm. Bozino e avv. Bolongaro, gli avvocati di Parte Civile, on. Savinelli e avv. Colombo ed il P. G. cav. uff. Re discutono vivacemente per la costituzione di Parte Civile del padre e dei fratelli della vittima. Il Presidente comm. Rameri respinge l'istanza sollevata dalla difesa. E comincia l'interrogatorio del Gini. Costui risponde con franchezza alle domande ed alle contestazioni del Presidente, dicendo:

— Da 17 mesi sono chiuso in carcere per accuse di calunniatori. Hanno detto che maltrattavo mia moglie, ma nessuno può affermarlo con convinzione. Il padre e la sorella di mia moglie l'avevano scacciata di casa, ma negli ultimi giorni essa veniva a trovarmi. La vidi il giorno 11 alla «Casa del deserto» dove veniva a prendere del latte, ma da quel momento non seppi più nulla di lei. Rimasi dalla sera dell'11 fino al mattino all'osteria. Il giorno 12 alle ore 8,30 mi recai in paese dal barbiere. Trovai sulla piazza i miei bambini, i quali mi dissero che la mamma era andata per mirtilli. Verso le mezzanotte del 13 veniva avvertito della scomparsa di mia moglie. Al mattino mi recai ad informare del fatto i carabinieri e mi misi, a mia volta, a ricercare la scomparsa.

Gli indizi alla «Casa del deserto»

Alle contestazioni del presidente e del P. G. e dell'avv. Savinelli, il Gini risponde negando l'accusa che egli non volesse riconoscere il secondo bambino. Esclude di essere stato visto uscire, il giorno del delitto, dal bosco dove il delitto avvenne e nega pure di avere minacciato antecedentemente al delitto la moglie con un coltello. Ammette di avere invitato in località Fontanella la moglie, ma senza cattive intenzioni. Contesta poi di aver detto: «Mia moglie l'avranno mangiata i cani» e «Sarà andata in America». Soggiunge:

— Ho perduto fatto ricorso ad una medianimante per sapere dove si trovasse mia moglie. La donna mi rispose che la Cesarina si trovava in giro ed era sana. Mi recai anche dal dott. Mainni perchè mi prestasse due cani di S. Bernardo per la ricerca della scomparsa.

Alla contestazione se usasse invitare, con dei biglietti, la moglie ad andarlo a trovare alla «Casa del deserto», risponde affermativamente. Non vide nessuno in quella località nel giorno in cui fu uccisa la moglie e afferma di non aver avuto nessun scopo per ucciderla. Non possedeva nemmeno la rivoltella. Alla contestazione se nel giorno 11 egli si trovasse alla festa della Sculera ed avesse l'aspetto preoccupato, risponde negando. Ammette di avere avuto nel 1917 i primi rapporti con la Cesarina, che non aveva sposata quando nacque la prima bambina.

Pres.: — Sicchè avevi visto nel giorno del delitto con la camicia strappata.

Imputato: — Sì...

Pres.: — Avete mai tentato di avvelenare vostra moglie mettendole una sostanza venefica nel latte?

Imputato: — Non è vero!

Pres.: — Dicevate di volervi liberare di lei per sposare un'altra donna...

Imputato: — Negai Beppi da cario Bertolotti che l'aveva vista verso il mezzodì dell'11 nei pressi della «Casa del deserto» mentre andava per raccogliere mirtilli. E' tutto quello che posso dire!

I parenti dell'uccisa

Viene chiamato quindi il signor Fiorito, padre della vittima. Egli sostiene fermamente che il Gini è l'assassino della povera Cesarina. E soggiunge:

— Mia figlia si sposò contro la mia volontà, e il Gini non ebbe mai l'onore di chiamarmi suocero. Un giorno, nel caffè del paese, il Gini venne accusato di avere ucciso Cesarina. Ebbene egli non trovò parola per difendersi. Il Gini non riuscì mai a mantenere la moglie ed i bambini, che erano sovvenuti da me e dalle mie figlie. Era un pessimo arnese e non volle mai saperne di lavorare.

Conferma tutte le accuse mosse contro il Gini durante l'istruttoria, dicendo che la figlia veniva mandata dal marito a rubare la legna. Gli interrogatori danno luogo a vivaci battibecchi.

Il fratello della morta, avv. Prospero Fiorito, spiega le circostanze di luogo e di tempo, per dimostrare la presenza del Gini nel luogo dove avvenne il delitto. Soggiunge che trovandosi a Pavia per compiervi gli studi universitari, venne informato che la Cesarina aveva avuto un bambino e che il Gini non voleva battezzarlo. E continua:

— Dopo avergli scritto mi recai da lui all'alpe, dove ebbi col vile una violenta scenata. Il Gini l'indomani batterà il bambino ma mi denunciò per mancato omicidio dicendo che gli avevo sparato contro due colpi di rivoltella.

Vengono poi lette le deposizioni di altri testi. I fratelli Giovanni, Pietro e Cecilia Fiorito depongono in merito al viaggio compiuto dalla povera sorella e sull'ora in cui fu vista nei pressi della «Casa del deserto», nonchè sulle ricerche fatte e sui risultati delle inchieste compiute in merito al delitto.

La difesa muove frequenti contestazioni ribadite dai patroni della Parte Civile e dal Procuratore Generale, mentre l'esame dei testi prosegue. Dall'esaminato testimoniale il Gini esce carico di accuse.

Quindi l'udienza viene tolta.

Tre ladri: due fratelli e l'amante

Novara, 1, notte.

Sono stati giudicati dal Tribunale Giovanni Curatitoli di Giovanni, di anni 29, suo fratello Antonio, di anni 30, e l'amante del primo, Maria Marola fu Giovanni, di anni 34, maritata Massola. L'Antonio Curatitoli era contumace. Il Giovanni Curatitoli e la sua amante Marola erano imputati di avere, di pieno accordo, nella notte dall'11 al 12 agosto, in Quarona, rubato nell'abitazione del loro conoscente Raimondo Boera oggetti di vestiario ed un portafogli con 250 lire. Il trittolo poi di essere penetrato, mediante un foro praticato nel muro, nella casa di certo Giuseppe Negri, di Grignasco, rubandovi la somma di L. 2000, dei libretti di Banca e degli oggetti d'oro per circa 5000 lire. Il primo era anche imputato di resistenza agli agenti di Questura. Il Tribunale condannò Giovanni Curatitoli ad anni 2 e mesi 11 di reclusione; Antonio Curatitoli ad anni 2 e mesi 7, e la Marola ad anni 1 e mesi 8 della stessa pena.

Presidente: cav. Zucco; P. M.: cav. Mulas.

La sentenza nel processo Maserati

Una condanna, un'assoluzione e due amnistie

Piacenza, 1, notte.

Oggi in Corte di Assise è finito il processo per omicidio del fascista Antonio Maserati. I giurati hanno ritenuto l'imputato Lusardi responsabile di correità in omicidio volontario con la diminuente della provocazione lieve; e il Lusardi venne condannato ad anni 2 mesi 8 giorni 20 di reclusione, due anni di vigilanza speciale ed interdizione perpetua. In applicazione dell'indulto e delle ultime amnistie gli furono condonati otto anni. Egli dovrà quindi scontare ancora un anno di reclusione. Gli altri imputati, il Giuseppe Faccini e il Subacchi furono ritenuti responsabili soltanto di partecipazione a rissa e non dell'omicidio; in loro favore venne applicata l'amnistia. Per il Faccini Oreste si è ritenuto che egli non abbia partecipato al fatto: e fu assolto. Questi ultimi tre imputati saranno scarcerati stasera.

Una smentita svizzera circa il centro antifascista di Zurigo

Berna, 1, notte.

L'*Agenzia telegrafica svizzera* dichiara che, nei circoli ufficiali di Berna e di Zurigo, nulla risulta circa la pretesa creazione di un centro antifascista a Zurigo, annunziata da qualche bollettino.

(*Ag. Stefani*).

DA BIELLA

La gamba sinistra amputata al loro inferiore ha avuto il giovane Remo Comella d'anni 14, da Sandigliano, che al passaggio a livello di Sagliano è caduto dalla piattaforma del tram Biella-Sandigliano ed è finito sotto le ruote del rimorchio.

Pendenti nell'ufficio di Alfonso Cavaglià di Cherio al bivio di Pralungo, ignoti hanno asportato 7000 lire in contanti e oggetti di valore.

E' stato arrestato a Zoppolo il ventisettenne Severino Lacchia da Salussola.

DA MILANO.

L'on. Lando Ferretti è stato nominato segretario del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi, in sostituzione dei cinque commissari straordinari a suo tempo nominati con decreto prefettizio.

La fuga del consigliere delegato

dell'Istituto Nazionale di Credito di Milano

Milano, 1, notte.

Chiusi gli sportelli dell'Istituto Nazionale di Credito che ha la sua sede in via Santa Maria Fulcorina, 9, gli amministratori della Banca si sono presentati al primo presidente del Tribunale, comm. Fabani, a fare istanza di concordato preventivo, chiedendo dieci giorni di tempo per la presentazione dei documenti richiesti dalla legge per la concessione del concordato stesso.

Gli amministratori dell'Istituto, nel loro esposto al magistrato, hanno confermato che la causa del dissesto risale tutta all'attività personale del consigliere delegato della Società, il rag. Silla Moja, il quale abitava in corso Magenta, 87, con la moglie signora Ester Moia e con la suocera. Lunedì scorso a mezzogiorno il Moja fu visto uscire di casa con una grossa valigia e salire sopra un'automobile, dicendo allo *chauffeur* di portarlo alla stazione. Da quel giorno non è stato più veduto. Ieri, anche la moglie si è allontanata da casa, dicendo ai vicini che si sarebbe recata in una villa di proprietà del marito ad Olginate, in provincia di Lecco. La suocera, che è rimasta a custodire la casa, interrogata, ha detto che il ragioniere, impressionato dalla decisione presa dal Consiglio d'amministrazione di chiudere gli sportelli della Banca, si era allontanato in preda alla più viva esasperazione, pur avendo il convincimento che la situazione poteva essere sanata.

Dalle indagini degli amministratori, riferite al magistrato, è risultato che il dissesto trae le sue origini dalla «chiusura» dell'ottobre scorso. Il Moja si era creato correntista della Banca, e come tale aveva prelevato ingenti somme di denaro liquido, sostituendolo con titoli bancari. Del denaro si serviva per le sue speculazioni in Borsa. Sennonchè i titoli avevano subito un tale deprezzamento che in breve il suo conto corrente presentò uno sbilancio passivo di circa due milioni. Constatata questa situazione che costituiva un vero e proprio ammanco ai danni della Banca, gli amministratori di questa gli diedero un mese di tempo per rifondare il denaro. Il termine stabilito era scaduto in questi giorni senza che il rag. Moja, a cui l'attività di borsista non aveva dato evidentemente i frutti sperati, fosse riuscito a colmare il *deficit*. Di qui il dissesto, la chiusura degli sportelli e la sua fuga.

Il furto dei 7 milioni alla Posta di Genova

Uno dei complici arrestato a Barcellona

Genova, 1, notte.

E' giunto oggi in istato di arresto nella nostra città certo Ottavio Boldi fu Giovanni, da Sestri Ponente, uno degli imputati del colossale furto di sette milioni tra valori e contanti, avvenuto circa due anni or sono alla nostra posta centrale. Il Boldi è stato arrestato alcuni mesi fa a Barcellona dalla polizia spagnuola e colà detenuto in attesa delle pratiche necessarie per l'estradizione. Il Boldi è giunto col piroscafo «Franca Fassio»; ed il processo a suo carico, insieme con gli altri che sono già stati arrestati, avrà inizio alla nostra Corte di Assise il 15 dicembre.

L'innominata di Genova

Galanteria, escandescenze, fughe e carcere

Genova, 1, sera.

Giungono da Parma le prime notizie sulla personalità di quella donna che, arrestata otto giorni or sono, solamente ieri si decise a svelare la propria personalità. Essa si chiama veramente Emma Polonelli, abitante a Parma, in borgo delle Cappuccine, 25. La Polonelli è assai nota in quella città, quale una delle donnine allegre che più hanno dato filo da torcere a quella squadra del buon costume. Infatti risulta che a Parma non vi è retata eseguita senza che tra le liste delle arrestate non figurasse anche il nome della Polonelli, la quale poteva venire catturata solamente dopo movimentati inseguimenti e dopo lunghe escandescenze. La Polonelli abita col proprio padre, il quale è sua volta è noto per le sue frequenti sbornie e per la sua prepotenza. Per dare una idea di che genere di ragazza sia la Polonelli, basterà dire che essa riuscì ad imporsi a suo padre anche quando egli è in istato di ebbrezza.

Come abbiamo detto, la Polonelli oppose sempre viva resistenza all'arresto, oltraggiando gli agenti come fece coi vigili urbani di Genova, graffiandoli di tutti i vocaboli di un dizionario invero poco garbato. A questo proposito viene ricordato un episodio avvenuto nello scorso mese di agosto. La Polonelli, tratta in arresto per ribellione, aveva detto agli agenti operanti: «Appena esco, vi taglio la faccia». In carcere aveva dato segni di squilibrio mentale ed era stata colta da frequenti attacchi isterici. Condotta dinanzi al pretore per essere giudicata, essa si era alquanto calmata. Alla lettura della sentenza che la condannava ad un mese ed a 5 giorni di carcere, essa si lasciò nuovamente cogliere da un attacco epilettico. Gettatasi a terra si mise a sanguinare. Una volta rimessa, i carabinieri la misero in mezzo a loro e spendendo lo scalone del palazzo di giustizia si avviarono verso il carrozzone cellulare. Lungo lo scalone la Polonelli apriva la borsetta come per estrarne il fazzoletto. Invece cavò uno specchietto rotto, brandendo il quale si scagliò contro il brigadiere dei carabinieri cercando di colpirlo al viso. Il brigadiere fu lesto a ritirarsi, ma non tanto da non ricevere una ferita alla guancia destra, con sfregio permanente. La Polonelli riprese a smaniare, e, trattenuta solidamente, fu condotta al carcere di Parma in mezzo ad un codazzo di persone. Per questo fatto essa fu condannata. Una volta uscita dal carcere non fu più vista a Parma. Essa si trasferì a Milano, dove, in soli sette mesi, fu sfrattata numerose volte per misure di moralità. Anche in quella città si ribellò ed oltraggiò gli agenti. Da Milano era poi sparita. Si ritiene così che essa abbia voluto venire a Genova a mettere a dura prova gli agenti della nostra squadra del buon costume. Non si sa ne essa sia riescata per qualche altro reato.

Casello abbattuto da un treno in Puglia

Quindici contusi - Un episodio da fiaba

Bari, 1, notte.

Stamane un treno proveniente da Ceglie Messapico, giunto in prossimità di Francavilla Fontana, è deviato ed è andato a cozzare contro un casello ferroviario, abbattendolo. Tra i viaggiatori si ebbero a lamentare una quindicina di feriti non gravi. Sul posto si sono recati prontamente sanitari, squadre di soccorso ed autorità. Si apprende, poi, un particolare impressionante. La macchina, dopo avere sfondato un muro del casello, si è fermata a soli 10 centimetri da un letto in cui dormivano tre bambini, figli del casellante. La madre dei tre bambini è quasi impazzita dallo spavento. Essa si è subito precipitata verso il casello con l'angoscia di trovare morti i figlioletti. Si è gettata sul letto ed ha trovato le creaturine che dormivano ancora: ne è seguita una scena di commozione indescrivibile. Sulla linea Francavilla-Martina il servizio passeggeri è stato assicurato con un trasbordo.

Don Giovanni scambiato per ladro

Genova, 1, notte.

La polizia della nostra città sta ricercando attivamente il bandito Sante Pollastri ed i suoi complici, riconosciuti quali autori dell'omicidio commesso a Milano, in via Generale Govone, di due agenti di P. S. che stavano per catturarli, quali colpevoli di un furto commesso ad una gioielleria.

Questa notte la nostra Questura veniva a conoscenza che sia il Pollastri che i suoi complici si nascondevano in un appartamento di un palazzo in via Principessa Jolanda, nel sestiere San Frutuoso.

L'edificio veniva dislocato sul posto un drappello di carabinieri e di agenti agli ordini di un commissario. Fatto circondare lo stabile, con l'ordine di fare fuoco su chiunque tentasse di fuggire, il funzionario salì nell'appartamento sospetto, aiutato da un noto pregiudicato amico e complice dei Pollastri. Fatosi aprire il commissario compieva una minuziosa visita per tutta la casa, ma senza esito. Contemporaneamente i carabinieri appostati intorno allo stabile scorgevano un giovane che semi-vestito, dopo avere aperta una finestra, si lasciava cadere a terra. Circondato ed arrestato, lo sconosciuto veniva tradotto dinnanzi al funzionario, ma tosto veniva chiarito l'equivoco. Il fuggitivo era un intraprendente Don Giovanni, il quale, profittando dell'assenza di un marito, era andato a tenere compagnia alla moglie sola. Impaurito dal rumore prodotto dalla perquisizione nelle camere vicine, il giovanotto credette che la polizia lo ricercasse per adulterio ed aveva preso la strada della finestra, esponendosi alle fucilate dei carabinieri se avesse tentato di fuggire. Egli, che potè documentare la sua personalità, fu tosto rilasciato.

Genova avrà un aeroporto?

Genova, 1, notte.

Il commissario straordinario della grande Genova, comm. Foynaciari, convinto della necessità di condurre a risoluzione il problema dell'aeroporto di Genova che fu già in passato oggetto di studio da parte delle amministrazione comunale e di altri enti cittadini, ha convocato in Municipio i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e degli enti cittadini, che alla soluzione del progetto potevano avere interesse. Alla riunione, presieduta dal commissario straordinario, sono intervenuti tra gli altri, anche S. E. l'ammiraglio Cagni e altre personalità.

Il presidente ha richiamato i precedenti della questione ed ha riassunto il lavoro compiuto in passato esponendo lo scopo della riunione: precisare i termini del problema ed avviarne ai mezzi migliori per conseguirlo mercè il volonteroso contributo delle energie locali persuase della necessità di evitare che Genova sia tagliata fuori dal traffico aereo. Gli intervenuti, dopo ampia discussione, convennero nell'opportunità che, constatato dai tecnici del Comune, del Consorzio del porto e della Società anonima di navigazione aerea, il progetto più adatto e determinato la spesa, venga predisposto (tenuto conto della parte di opere in relazione con gli interessi generali dell'opera che possa essere assunta dallo Stato) il conseguente piano finanziario.

Un gigante dell'aria in America 2000 kg. di bombe a bordo

Roma, 1, notte.

A proposito del rapido sviluppo dell'aviazione americana non soltanto nel campo della navigazione aerea, ma anche in quello delle costruzioni tecniche, l'*Agenzia di Roma* è in grado di informare che, mentre viene rapidamente realizzato il programma della formazione di un imponente complesso di forze aeree armate (le quali saranno suddivise anche da due grandi navi porta aeroplani e da sottomarini capaci di portare essi pure apparecchi aerei), sono state iniziate nei cantieri americani costruzioni di nuovi tipi di aeroplani e di idrovolanti, che costituiscono un nuovo progresso nel campo tecnico. Fra tali nuove costruzioni è da segnalare quella di un nuovo aeroplano militare, che viene considerato il più grande del mondo. Si tratta di un apparecchio sul quale si mantiene il più grande riserbo, munito di motore della forza di 825 cavalli, armato di sicure mitragliatrici e capace di portare a bordo bombe per un peso complessivo di circa 2000 chilogrammi. Questo apparecchio è stato esperimentato nei primi voli di prova nei dintorni di Washington, e ha dato, pare, magnifici risultati.

BORSE

BORSA DI TORINO — 1.o Dicembre

Il mercato, pur conservando un fondo ottimo, non ha seguito la spinta che sembrava volesse imprimergli il rialzo del dopo Borsa di ieri.

Quasi subito, dopo l'apertura, si è ricaduti nella solita apatia e ristrettezza di affari.

Nei Titoli di Navigazione, però, qualche richiesta fa progredire un poco i corsi.

Cambi su Londra e New York in leggero aumento.

Titoli quotati ufficialmente a fine corrente:

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 63,90-63,80, 63,80; media 63,86); 64,02,80, 63,90 — Consolidato 5 % (cont. 84,20-84,15, 84,20; media 84,20); 84,70-84,50, 84,70 — Banca d'Italia 1947-1963, 1946 — Banca Commerciale 1005-1004, 1005 — Credito Italiano 665 n. — Banca Nazionale di Credito 537 n. — Banco di Roma 104 n. — Mediterranee 320 n. — Meridionali 660 n. — Rubattino 535-531, 533 n. — Cosulich 195 n. — Italiana 244-240,50, 242 — Sirge 183,50-182, 182 — Elettricità A. I. 256-254, 257 — Sip (cont. 136,25); 136-137, 137,75 — Bonchiero 23 — Fiat 358-355, 353 — Id. nuova 236 — Monte Amiata 208 — Schiapparelli 78 n. — Montecatini 193-191, 190,75 n. — Bonifiche 339-330, 337,50 — Florio 126-125, 126 — Viscosa 146-141,50, 143 — Id. nuove 126 — Beni 570 n. — Pittaluga 101 n. — Mira Lanza (cont. 87); 87-85, 86 n. — Chatillon 110-106,50, 109.

Cambi: Parigi 85,80, 85,90 n. — Londra 114,10 n. — New York 23,035 n.

Enel Volume del numero dei Titoli contrattati

Banca d'Italia fc. 900 — Banca Commerc. fc. 900 — Rubattino fc. 975 — Italiana gas fc. 9000 — Sisge fc. 225 — Elettricità A. I. fc. 425 — Sip fc. 925; cont. 50 — Banchieri fc. 100 — Fiat fc. 4750 — Id. nuove fc. 275 — Monte Amiata fc. 50 — Schiapparelli fc. 50 — Montecatini fc. 2000 — Bonifiche fc. 200 — Florio fc. 100 — Viscosa fc. 1075 — Chatillon fc. 650 — Viscosa nuove fc. 75 — Mira Lanza cont. 25; fc. 125.

BORSA DI MILANO, 1 dicembre.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 63,70 — Consolidato 5 % fine mese 84,50 — Banca d'Italia 1020 — Banca Commerciale Italiana 1008 — Credito Italiano 664 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 300 — Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie Meridionali 656 — Rubattino 534 — Libera Trestina 234 — Cosulich 194 — Sisa 143 — Terni 374 — Meccaniche Milani e Silvestri 98 ½ — Breda 179 — Montecatini 196 ½ — Società Siderurgica Italiana 181 — Reggiane 27 ½ — Fiat 358 — Isotta 138 — Ilva 179 — Elba 49,50 — Linificio Canapificio Nazionale 440 — Landucio Rossi 3600 — Id. Targetti 708 — Cotonificio Cantoni 2750 — Id. Veneziano 908 — Id. Meridionale 50 — Id. Turati 641 — Tessuti stampati De Angeli 305 — La Soie de Chatillon 100 — Rotondi Varzi 778 — Toni 375 — Bormioccoli 1000 — Pirelli 521 — Industrie Zuccheri 426 — Raffinerie Ligure Lombarda 450 — Distillerie Italiane 90 — Risseria Italiana 111 — Eridania 613 — Gulinelli 100 — Edison 598 — Società Adriatica di Elettricità 100 — Società Elettrica Bresciana 211 — Marconi 91 — Vizzola 810 — Conti 264,50 — Negri 220 — Ligure Toscana di Elettricità 201 — Esercizi Elettrici 67 — Esportazione Italo Americana 353 — Costruzioni Veneste 105 — Beni Stabili Roma 178 — Grandi Alberghi 197,50 — Fondi Rustici 220 — Cementi Spalato 278 — Cascami di Seta 760 — Banca Nazionale di Credito 528 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500.

Cambi: Francia 86 — Svizzera 433 ¼ — Londra 113,75 — New York 22,96 — Berlino 5,46 ¼ — Vienna 3,230 — Bucarest 12,75 — Belgio 325 — Spagna 356 — Praga 80,50 — Budapest 0,03,3 — Albania 433 ¼.

BORSA DI GENOVA, 1 dicembre. — Ricordo di mercato abbastanza fermo ma verso la chiusura, in seguito a realizzi, la quota è retrocessa. Ferma la Banca d'Italia ed i valori di Stato in chiusura.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 63,87 — Consolidato 5 % cont. 84,20 — Id. id. fine mese 84,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 83,85 — Banca d'Italia 1046 — Banca Commerciale Italiana 1005 — Credito Italiano 662 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 301 — Beni Stabili 275 — Aedes 9,75 — Ferrovie Meridionali 655 — Ferrovie Mediterranee 320 — Rubattino 532 — Libera Trestina 234 — Cosulich 195 — Lloyd Sabaudo 956 — Alta Italia 230 — Eridania 617 — Raffineria Ligure Lombarda 450 — Industrie Zuccheri 426 — Gulinelli 125 — Distillerie Italiane 90 — Ansaldo 100,50 — Ilva 169,50 — Elba 48 — Ferriere Voltri 956 — Metalli 171 — Miani 100 — Dalmine 111 — Montecatini 196 — Monte Amiata 201 — Motini Alta Italia 660 — Semoleria 725 — Silos 700 — Fiat 350 — Itala 9,50 — Spa 16 — Terni 273 — Negri 215 — Safi 900 — Zuccheri 128 — Esercizi Elettr

La difesa dell'uomo

Al centro del romanzo psicologico francese l'uomo è stato sostituito dal fanciullo: l'unità, solidità e autonomia morale dell'adulto dai rapimenti, languori e vinisti sensitivi di impuberi e adolescenti. Ma questo infantilismo delizioso e demente è collegato a ben altri turbamenti dello equilibrio spirituale e artistico degli scrittori d'oggi. Se al principio dello scorso secolo Chateaubriand velò d'ombre ambigue la ricchezza romantica del suo temperamento, e, con *René*, introdusse nella letteratura l'irrequieta *rêverie* dei giovinetti precoci, Proust ha perpetrato in questi ultimi anni la completa dissociazione della personalità, lo sbriciolamento d'ogni concetto di resistenza e progressione umana, risalendo sul fiume torbido e scintillante della memoria alle scaturigini dell'incosciente, e rintracciando nei sobbalzi estatici di una sensibilità ammalata ogni legge alla creazione poetica: abdicazione alla virile dignità del giudizio e delle classiche architetture, sfrenata condiscendenza alle sorprese e dilettazioni di una vaga e morbida e perenne puerizia dello spirito.

Proust scandaglia e rincorre a galla, da profondità misteriose, magico evocatore, stati di grazia angelici e mostruosi, ed afferma che la « magnifica e pietosa famiglia dei nevrastenici è il sale della terra ». E non aveva già un altro tormentato e tormentoso artista francese, André Gide, colto presso i grandi barbari, Dostoiewski e Blake, modi d'esistenza immateriale, nei quali « lo spirito, affrancato dalla carne mediante ciò che si dice una « tara » trova in questa una « provocatrice » al creare »? Patologia adunque: e se prima abbiam detto il bimbo, ora possiamo aggiungere il « mostro » in luogo dell'armoniosa poeticità, lucida chiara volontaria di un Goethe, od anche di uno Stendhal.

Ma intanto la libertà e integrità dell'uomo vanno in frantumi: Proust, che sulla memoria, immagazzinatrice e suscitatrice di fantasmi, edifica l'opera sua, oppone la « memoria involontaria, la sola vera » alla memoria dell'intelligenza che non ci offre che fac-simili inesatti, e conclude le sue esperienze dicendo che « la nostra anima totale non ha che un valore fittizio », che « ai turbamenti della memoria sono legate le intermittenze del cuore », che il caso regola l'attività vitale, che tutti gli sforzi dell'intelletto sono inutili e che lo spirito, nei suoi istanti di migliore intuizione e adesione alla realtà « se sent dépassé par lui-même ».

Ed ecco la letteratura bamboleggia. Con un virtuosismo ingegnoso e sottile Proust suscita da una goiata di *thé*, attraverso incantevoli frammentari e di una sconcertante sensualità, un universo primitivo e obliato, e, in un accorcio emozionante, per un'occasione da nulla, curvo a cavarsi una scarpa, s'accorge d'un tratto di qualcosa che gli si gonfia in petto, una *presenza* sconosciuta e divina che lo riscatta dalla sconcrezza dell'anima e lo restituisce a se stesso. In un ricordo involontario e completo egli *percepisce* allora il volto tenero e preoccupato della sua povera nonna, china su di lui, bimbo, a spogliarlo, la nonna vera, profonda, intima, non quell'altra ch'egli non aveva neppur pianto: e così dopo un anno dalla sepoltura di lei e a cagione di quell'anacronismo che impedisce così spesso al calendario dei fatti di coincidere con quello dei sentimenti » egli viene a *connaître* « ch'ella era morta ». Il procedimento apre la via a tutti gli arbitri dei falsi analisti, ad ogni disgregazione dell'individuo (l'incessante sottrae alla coscienza la garanzia dei sentimenti, come dice Ramon Fernandez, la forza coordinatrice) e la freschezza più o meno saputa e maliziosa dalle memorie d'infanzia ripassa una mano di belletto sulle carni flosce dei vecchi scrittori. Mai come ora si è ritentata una verginità nei lini brividi, nello scoperto ingenuo ed equivoco della propria fanciullezza, ahi quanto lontana! Si scrive in prima persona, e sta bene, ma soprattutto si scrive male, con un certo tono di stupore lezioso come se veramente un giovanottone di trent'anni od un uomo di cinquanta, consumato e bigio, potessero ritrovare, senza rimettersi in onorabilità e correttezza, il balbettio un po' sonno di quand'erano embedue mocciosi sciuppamoschi. Ma lasciamo andare, chè tutto ciò meriterebbe poi anche più ampio discorso.

Un critico francese, René Lalou, in un suo recente volume (*Défense de l'homme — Aux Editions du Sagittaire (Kra), Paris*) oppone alla dissoluzione presente la splendida e tradizionale nettezza, la robusta vivacità comprensiva e precisa del pensiero e dell'arte francese da Descartes a Benjamin Constant e Stendhal. E del primo ecco come l'autore della « Histoire de la Littérature française contemporaine » formula il testamento spirituale: « Primato dell'uomo nella natura, primato nell'uomo dell'intelligenza chiara, sottomissione delle passioni ad una volontà guidata dalla ragione, unità e generalità del pensiero ». Ed aggiunge: « E' una definizione dell'uomo, concepito come essere spirituale capace di conquistare, distinguendo il vero dal falso, la sua libertà e integrità. L'arte che saprà vedere con chiarezza e dipingere ordinatamente i moti di tale creatura sarà un'arte infallibile ».

Il capolavoro realizzato di questa estetica è « La Princesse de Clèves » di M.me Lafayette, romanzo d'una donna per bene che cerca nel marito la salvezza dall'amore di un terzo, paragonato dal Lanson ai procedimenti drammatici di Corneille e dal Lalou definito schiettamente cartesiano. Negli istanti della più folle passione la protagonista sente ancora dominatrice la forza del dovere e della ragione, e tutta la sua attività interiore è tesa a rafforzarsi sempre più nella sua saggezza dolorosa. Il patetico che nasce dagli impulsi sentimentali, pur vivi e laceranti, ma controllati dalla più larga e sana intelligenza, costretti dalla logica appassionata di una superiore e inesorabile moralità, non è certo meno commovente di quello che potrebbe essere il fatale abbandono di qualche bella peccatrice. Lo sviluppo del racconto accumula tesori d'introspezione, conquista ad ogni parola verità e semplicità d'accento. Il tentativo di sciogliere intrichi di grave e contraddittoria sofferenza in candide linee d'umanità non diminuisce l'intensità del mistero, ma lo purifica, lo solleva in serene prospettive: e rileva ad ogni più sospinto la salda struttura della coscienza vigile, profonda, conciliatrice. In quanto a forza basti il ricordare che Stendhal leggeva e rileggeva il volumetto. Non c'è poi da stupirsi che Gide abbia esclamato che si può anche non amare questo libro, ed abbia enunciato questa sentenza: « Nessun segreto, nessun nascondiglio, nessuna sinuosità; niente spedienti; tutto è messo in luce; senza dubbio è il colmo dell'arte: un *nec plus ultra* senz'uscita ».

E, proseguendo, all'infuori del « romanzo d'avventure psicologiche » propriamente detto, cui Dostoiewski, Nietzsche e Freud hanno offerto da qualche anno spunti e giustificazioni sensazionali, si può dire di Stendhal che la sua incomparabile intimità sensitiva lo ha sospinto, nelle romanzesche biografie, verso ogni più temeraria e sottile annotazione. Ricordiamo *Armance* e *Henri Brulard*. Certo egli fu, secondo la parola di Nietzsche, « un precursore ed un divinatore ammirevole », e certe sue pagine, stillanti una strana ambiguità sentimentale, potrebbero suggerire a qualche analizzatore frenziano o proustiano volumi interi. Ma a tirar le somme, osserva acutamente il Lalou, egli era poi sempre convinto che l'uomo è completamente decifrabile, che le zone oscure inquietanti devono essere esplorate e illuminate da una virile disciplina intellettuale. « Io cerco di raccontare con verità e chiarezza ciò che passa nel mio cuore » egli affermava, e, insomma, non si lasciava giocare dalle misteriose trappolerie di una ammalata affettività. Sicuro della preminente e discriminatrice robustezza del suo intelletto, egli rientra adunque nella grande linea del cartesianesimo classico.

Non pensa che i raggi ultra-violetti della sensibilità, che le malattie e l'antasie inconfessabili mostrarono le possibilità umane; gode anzi di un'arte leggermente ironica e dalla quale il senso comico non è escluso; con discrezione e garbo addita abissi paurosi, ma trova poi sempre il modo di riprendersi e di moltiplicare compiutamente i tocchi definitivi delle sue pitture.

Il Lalou si compiace assai che il più comprensivo dei romanzieri psicologici francesi abbia lasciato in eredità tanta riserva di salute spirituale.

Così attraverso esempi vari e sottili rievocazioni egli conclude che il romanzo psicologico francese si trova innanzi a due possibilità, ed ottimamente scrive che due concezioni dell'uomo si affrontano: da una parte i discepoli di Proust che tentano di « eguagliare in fluidità il torrente delle sensazioni miracolosamente strappate alla tenebra inconsciente del ricordo, e parteciparti ancora, mentre affiorano alla superficie dell'anima, del mistero ove avrebbero potuto rimanere inghiottite »; dall'altra gli eredi di Descartes i quali mirano a « immortalare in uno specchio immateriale il più esaltante degli spettacoli umani, l'immagine d'un essere sicuro della propria libertà che prende coscienza della sua complessa diversità nella coerenza della sua integrità intellettuale ».

Certo oggi più che mai serpeggia nelle anime inquiete (e non solo tra i letterati di Francia) un desiderio di stabilità e il virile dominio sul caos ineffabile delle oscure tentazioni. Mentre Proust non persegue l'essenza della personalità che nelle intermittenze del sonno e dei sogni, nel meccanismo salutare od equivoco dell'oblio e dei ricordi inaspettati, mentre la sua cronica incertezza sul valore del pensiero gli *impedisce* di giungere ad una positiva rivelazione umana, noi sentiamo la necessità e l'urgenza di redimerci, diciamo così, di ricostituire, su una persistente logicità d'accrescimento interiore, l'autonomia dello spirito. E' la difesa dell'uomo. Troppo spesso forse ci siamo compiaciuti nella smania delle arbitrarie evasioni, nell'angoscia fascinatrice di sentirci svanire tra sinuose e stupefacenti dissociazioni morali; un bizzarro gusto estetico ci ha trasformato in giocolieri, e con noi stessi, contro di noi e la nostra anima, abbiamo eseguiti perversi colpi di mano brillanti e ipnotizzati ci siamo lasciati cogliere troppo spesso dalla volutà delle cose proibite e della mistificazione. Non abbiamo più creduto alla nostra missione umana; abbiamo rinunciato al pudore ed alla dignità d'essere uomini. Uomini d'occidente e civilizzati. L'unità della esperienza concreta, la « contrazione psichica » che accorda l'istinto vitale all'azione incessante dell'intelletto, la resistenza alle molteplici e diffuse scissure di una creatura che si disperde, la spiritualità, insomma, come sintesi e coscienza, ha ceduto all'influsso barbarico, s'è smarrita tra gli incensi di una suprema deliquescenza sensitiva.

Proust e Dostoiewski ci appariranno tanto più potenti, prestigiosi e vivi quanto meglio sapremo loro opporre la sostanza del nostro pensiero.

F. BERNARDELLI.

Il Teatro di Stato a Roma Torino e Milano

Opinioni di Autori

Sulla progettata istituzione del Teatro di Stato a Roma, Torino e Milano, secondo il disegno Pirandello-Giordani già approvato dall'on. Mussolini, è interessante conoscere le opinioni pervenute negli ambienti teatrali. Ecco le prime dichiarazioni pervenute da commediografi e scrittori da noi interrogati ieri.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA. — Le esigenze della tecnica scenica moderna, apparse da noi come il prospettarsi di un teatro dei tempi nostri, furono ampiamente rilevate nell'inchiesta da me fatta a Parigi sui teatri stabili, dopo la prima relazione Chiarelli-Fracchia sulla necessità di una rivoluzione nel sistema girovago del teatro in Italia. La campagna condotta dai moderni per l'istituzione di scene stabili appare dunque oggi come un esaudimento delle nostre richieste e una fondazione felice. Io trovo peraltro che il « disegno » Pirandello-Giordani, così come è oggi accennato, è suscettibile di alcune osservazioni. Prima, viene quella del sistema di scena che dovrebbe essere adottato (quella del « Marais » di Bruxelles). Esistono sistemi italiani antichi di meccanica scenica adottata per secoli negli « spettacoli di macchine », i quali possiedono potenza e praticità facilmente adattabili alle esigenze nuove, e vi sono sistemi italiani moderni che fanno tesoro con profitto delle invenzioni anzidette: non vedo dunque nessun bisogno di imitare gli stranieri nelle loro tecniche. La seconda osservazione che farei, concerne l'indipendenza artistica del *regisseur*, che non appare chiara nel testo del « disegno ». Se i direttori tecnici saranno essi incaricati del rinnovamento di una realizzazione (rappresentazione), dovranno contare, come è rigorosamente necessario, su una omogenea rivoluzione del coraggio (termine italiano che vale direttore della recitazione) e dell'apparatore (autore della scena). Il coraggio e l'apparatore (interpreti del lavoro) saranno, io penso, non poco influenzati da un direttore generale, da un consiglio direttivo e da un direttore amministrativo. Il direttore tecnico avrà la possibilità di creare dei congegni se potrà fare di suo genio. Resta comunque da assumere l'iniziativa di Pirandello e di Giordani, che per l'interessamento del Duce stanno per rendere un grande servizio all'arte del teatro italiano, già maestra al mondo nei secoli scorsi e destinata, per sicuri indizi, a riconquistarsi il posto che naturalmente le spetta col genio teatrale di razza nostra.

RAFFAELE CALZINI. — Naturalmente felicissimo anch'io, come credo tutti gli autori applauditi... e fischiati d'Italia. Dallo schema pubblicato non appare evidente, ma deve essere sottinteso che il nuovo teatro sarà una espressione italianissima dell'arte drammatica e — io mi auguro! — « fedele alla tradizione », tanto nella scelta del repertorio quanto nell'intonazione della recitazione e nell'allestimento della messa in scena. Più il suo programma sarà definito ed in un certo senso « intransigente », più la sua missione sarà consacrata dal successo artistico e finanziario (il *Marais* di Bruxelles fa pessimi affari). Esso non deve assorbire tutte le forze, nè distruggere tutte le autonomie, che hanno pure una ragione di essere in questa Italia multiforme e ricca di valori anche regionali. I giovani dovranno trovarvi posto come gli antichi, soprattutto quando la loro opera dimostri di rientrare nell'indirizzo spirituale di questo complesso organismo, che vuole essere anche altamente educativo e fortemente nazionale. Io non credo all'internazionalismo dell'arte, e mi guarderei dal proporlo a giovani come Pirandello e come Giordani, che hanno esperienza e sapienza pari alla schietta italianità. Noi siamo abituati generalmente a seguire così pedissequamente le forme straniere, che « niente sarà più nuovo in questo teatro dell'avvenire di quello che sarà italiano ». Mi pare la formula più logica e più degna anche dell'arte fascista.

ENRICO SERRETTA: — Il Teatro di Stato sarà un immenso immediato beneficio per l'arte drammatica italiana. Benefico materiale e morale. E rialzerà il « tono » della nostra vita teatrale. L'interessamento personale del Capo del Governo, l'intelligenza entusiastica e fattiva dell'avv. Giordani ed il nobile servore artistico di Luigi Pirandello, danno piena assicurazione che il lavoro preparatorio sarà compiuto nel tempo più breve. E' un grande passo, il primo, verso il radicale rinnovamento nel mondo del nostro teatro. E credo doveroso ricordare che fu un nostro Luigi Chiarelli ha sostenuto la necessità dei Teatri di Stato, anche per la diretta influenza che questi devono successivamente esercitare su tutta l'organizzazione teatrale (formazione di compagnie, contratti tra capicomici ed autori, ecc., ecc.). Nè c'è da temere che gli altri teatri, quelli « non di Stato », siano costretti a vivere peggio di prima. Al contrario, avranno tutto da guadagnare, perchè dal lato artistico molti cose saranno costretti ad imparare e questo sarà un bene dal lato finanziario. Si persuaderanno che il pubblico accorrerà più numeroso quando sarà attratto da un più degno repertorio e da una più decorosa messa in scena. E questo sarà un altro bene.

GIANCAPO, triumviro del Sindacato autori e scrittori: — L'esperienza insegna ormai, anche ai più diffidenti, che quando il Duce interviene ed assume il comando di una battaglia, la sua pronta e meravigliosa genialità si trovano ad imporre soluzioni inaspettate ed originali. Il progetto Pirandello-Giordani presenta qualche punto discutibile e qualche lacuna (non si capisce, per esempio, perchè Napoli non trovi posto accanto a Milano e Torino), ma non sono i particolari che interessano in questo momento. Il comunicato ufficiale informa che il Primo Ministro porrà immediatamente allo studio la questione e noi osiamo credere che per la Quaresima prossima il Teatro di Stato, nella forma che il Duce gli vorrà dare, sarà un fatto compiuto. Con indubbio vantaggio per l'arte drammatica nazionale? Ma noi speriamo assai più: con esclusivo vantaggio dell'arte drammatica nazionale, che, se non sarà più ostacolata soffocata e tenuta come straniera in patria, risorgerà prontamente e fascisticamente e sarà una delle più alte espressioni della nostra attività artistica e del rinnovamento spirituale d'Italia.

ETTORE ROMAGNOLI. — In linea di massima io non posso non approvare con entusiasmo ed accolgo senza difficoltà anche tutte le osservazioni d'indole teorica di Pirandello e Giordani. Mi sembra poi, da quanto ho visto da una lettura un po' fugace, che ci siano troppi direttori. Ne la fermissima convinzione che un solo generale, anche mediocre, valga più di dieci anche ottimi. Perciò penso che il direttore generale dovrebbe essere un dittatore. Se invece che un mediocre fosse ottimo non guasterebbe.

GINO ROCCA: — L'attesa notizia, che doveva per me, per molti che la pensano come me, giungere chiara come l'alba, è coperta da troppe nuvole misteriose. Se Teatro di Stato vuol dire teatro libero non vedo lumi di libertà. Vedo la nuova impresa prigioniera del trust. Mi auguro che Teatro di Stato voglia dire almeno teatro italiano. Per quanto riguarda l'attuazione pratica del progetto, resti modo che gli autori nostri possano improvvisamente mutare indole e mi rimpiglio in tutto e per tutto al progetto Bertini. Per questo progetto, e per un più vasto programma di unificazione nazionale attuato superbamente dal Duce, resi credo che si possa in coscienza dimostrare Napoli ed il Meridione.

Il fine e i mezzi

Roma, 1, notte.

(C. A.) La notizia diffusa ieri sulla fondazione del Teatro di Stato italiano, inaspettata negli ambienti teatrali romani, ha suscitato una grande corrente di simpatia e gran numero di speranze sul rinnovamento del teatro italiano. Era noto che un incontro tra Luigi Pirandello e Paolo Giordani avrebbe posto fine ad un dissidio ormai famoso tra il più grande autore del teatro italiano ed il più forte organizzatore teatrale. Oggi, per il bene del teatro italiano ed in definitiva della coltura e del prestigio nazionale, la soluzione del disaccordo supera ogni previsione.

E' interessante notare che la decisione del Primo Ministro per un Teatro di Stato giunge nel momento in cui si fanno ampie discussioni sull'essenza del teatro moderno, sui suoi fini, le sue parentele col cinematografo, i suoi vantaggi e svantaggi di fronte all'urto muto, alla crisi che essa va traversando in Italia. E' proprio di questi giorni una inchiesta della « Tribuna » e della « Fiera Letteraria » sui rimedi alla decadenza del teatro drammatico; e sono pure di questi giorni le discussioni sul repertorio estero e sullo sviluppo dell'arte teatrale italiana. La soluzione odierna vuole porre il teatro italiano alla pari con quello degli altri grandi paesi. Veramente ha una portata maggiore, perchè la fondazione del Teatro di Stato non contempla come sede della istituzione la sola capitale ma anche due grandi città come Torino e Milano, che nella singolare formazione dell'Italia hanno importanza di capitali e costituiscono altrettanti centri di coltura, ognuno con caratteri storici ben definiti.

Qualche tempo fa, parlando con Luigi Pirandello, avevo potuto farmi una idea del progetto che egli andava maturando e che aveva formato oggetto di alcune conversazioni col Capo del Governo. Questi aveva posto una particolare attenzione a quella bozza di Teatro di Stato, che fu l'Odescalchi, sia frequentandolo che informandosi minutamente del suo andamento. Ma il Teatro di Stato ha bisogno di maggiore campo di azione che non i quattrocento posti del teatrino di via Santi Apostoli. Si tratta di riportare la folla al teatro senza fare del teatro un ritrovo di intimi, come è tendenza dei moderni teatri d'eccezione. Pirandello pensava, questo estate, al grande teatro Argentina coi suoi tremila posti, vera fornace di spettatori, coi quattro ordini di palchi, il pesante loggione e la vasta platea. In questa arena, per la sua stessa formazione il teatro diviene fatalmente spettacoloso e corale, giacchè il grande spazio permette di mettere in vendita a modesto prezzo un buon numero di posti. Già in questa scelta dell'ambiente teatrale è segnato il programma del nuovo Teatro di Stato. (Appunto in questi giorni i lavori di isolamento e di rinnovamento del teatro Argentina si stanno compiendo, e la semplice ed elegante facciata è stata scoperta agli occhi di tutti come una cosa nuova).

L'on. Mussolini ha indicato inoltre una importante innovazione nel criterio del teatro di Stato. Essa accoglierà senza pregiudizi di sorta il repertorio italiano e straniero, vecchio e nuovo. I Teatri di Stato, generalmente, sono istituzioni di natura conservatrice e restauratrice; difficilmente si azzardano alle novità e preferiscono canonizzare i successi già ottenuti nei teatri non ufficiali. Il Teatro di Stato italiano sarà invece attivo ed audace, sensibile a tutte le correnti. Noi leggevamo recentemente con invidia, in alcuni giornali esteri, come il pubblico popolare della *Comedie Française* si entusiasmasse ad una vecchia commedia con invidiabile candore. Questo spettacolo speriamo sarà anche fra noi, nei nostri teatri. Riprendere la tradizione italiana degli attori in vivace contatto col pubblico, la partecipazione attiva della folla allo spettacolo, vedere l'ingresso del teatro affollato come oggi è del cinematografi, offrire per poche lire a tutti la possibilità di entrare in un teatro, ecco il rimedio alla crisi del teatro, il segreto della sua giovinezza e della sua immortalità. Il teatro deve ritrovare con questa innovazione il suo prestigio e la sua funzione nella formazione dello spirito e della società stessa.

Il progetto Pirandello-Giordani dice che la dotazione dei tre Teatri di Stato sarebbe sul tipo di quella del teatro del « Marais » di Bruxelles. E' questa una indicazione generica, che segna più un indirizzo di scenografia che un modello. Il « Marais » è tra i teatri moderni quello dotato con maggiore ingenuità e semplicità, imitato a Parigi come a Berlino esso forma la possibilità di ottenere effetti scenografici col più semplice impiego di mezzi. Si tratta di un palcoscenico a scena completa fissa, contenente elementi geometrici vari, come archi, scale, colonne, trasformabili e adattabili per mezzo di opportuni pannoggiamenti e indizi di scena. Questa tecnica teatrale, adoperata con intelligenza, offre caratteri di suggestione assai più eloquenti delle solite scene dipinte, che istintivamente non sono escluse, il realismo sia sempre più scomparendo dalla scenografia moderna. Oggi non si tratta più di scena, ma di elementi di scena disposti con sapienza, coloriti da luci speciali ed il cui carattere di illusione è di stile elevatissimo. Naturalmente la sensibilità dei nostri scenografi troverà nuove esplicazioni in questa grandi tecnica teatrale. Noi vediamo qualche anno fa, al teatro Odescalchi, come il pittore Appo e l'architetto Marchi arrivassero su questa strada a originali conclusioni, e da quattro anni vediamo quello che va facendo Anton Giulio Bragaglia. E' con questo nuovo che i tre teatri avrebbero risorse sceniche della stessa natura, senza bisogno di trasporto di materiali ingombranti.

Siamo insomma ad una fortunata ripresa di vita teatrale, da cui per molti anni dipenderà la sorte del teatro italiano, la sua indiscussa tra noi e all'estero, l'educazione di una nuova generazione di comici. La portata speciale e politica del teatro ha infine un solenne riconoscimento.

I CONCERTI

Al Teatro di Torino:

Stasera, alle 21,15 precise, Vittorio Gui dirigerà il suo quarto concerto orchestrale, nel quale saranno eseguite musiche di Mozart, Respighi, Malipiero, Borodine, Weber. A questo concerto prenderà parte come pianista Ottorino Respighi, il quale sarà solista nel suo *Concerto in modo misolidio*, che si eseguisce per la prima volta in Italia. Il Respighi si ripresenta a Torino dopo molti anni di assenza, ma il suo nome è ben noto ai frequentatori di concerti torinesi, per il successo recente dei suoi poemi sinfonici *Le Fontane di Roma* e i *Pini di Roma*. L'ingresso nella sala è assolutamente vietato a concerto iniziato. La vendita dei posti continua dalle 10 del mattino.

I concerti di musica da camera.

La Sezione musicale della Pro Coltura femminile comunica che i primi concerti beethoveniani avranno luogo venerdì e sabato prossimo, alle 21, nella sala del Liceo. Il pianista Lorenzoni, il violinista Serato e il violoncellista Bonucci eseguiranno nel primo (sezione A) i trii Op. 70, n. 2, Op. 1, n. 2, Op. 70, n. 1; nel secondo (sezione B) i trii Op. 11, Op. 1, n. 3, Op. 97. (Le iscrizioni sono ancora aperte presso la Segreteria, via Mercantini, 3). Seguiranno, nel febbraio due audizioni del Quartetto Busch e nel marzo altrettante del pianista Backhaus. Il programma della Società comprende inoltre, nel gennaio, concerti di A. Busch, solista, e di Serkin, pianista; nel marzo, del pianista Cortot e della liegata del Madrigale, diretta dal maestro Ghedini.

Il Gum comunica che oltre il concerto di Nino Rossi, svoltosi lunedì sera, il programma annuale comprende concerti beethoveniani dello stesso pianista sia con la cantatrice Ines Maria Ferraris sia con un violoncellista; ed inoltre concerti del Quartetto Poltronieri, dell'organista Matthey e del Coro del Gum. Tali audizioni avverranno tutte nella sala del Liceo.

La stagione lirica al « Carlo Felice »

Genova, 1, notte.

E' stato pubblicato il cartellone della Stagione lirica di carnevale, che si svolgerà al nostro Carlo Felice. Esso comprende: *Sigfrido, I Quattro Rusteghi, Turandot, Resurrezione, Arabesca, Delitto e Castigo, Traviata, Fedora, Norma, Turandot, Resurrezione, Arabesca e Delitto e Castigo* sono nuove per questa scena. Maestro direttore di orchestra sarà il comm. Gaetano Bavagnoli. La stagione avrà inizio il 26 dicembre, con *Sigfrido*.

Da Udine a Napoli a piedi

Udine, 1, mattino.

Il noto maratoneta friulano Ado Agnoletti ha intrapreso ieri la marcia Udine-Napoli. Egli è intenzionato di portare a termine la dura fatica in soli 17 giorni, percorrendo giornalmente una cinquantina di chilometri. Un buon numero di appassionati ammiratori lo assistite alla partenza.

LE NOVITA' PARIGINE

Jean Le Maufranc

di Jules Romains

Parigi, 1, notte.

Vi sono lavori drammatici che richiedono, per essere giustati, una particolare preparazione spirituale, e soprattutto l'allontanamento di chi deve apprezzarli al grado di evoluzione artistica di cui li ha scritti. Lo strano componimento di Jules Romains rappresentato ieri sera al Théâtre des Arts è uno di questi. Se l'eminente letterato non avesse, in una nota, messo in calce al programma dello spettacolo, richiamata l'attenzione del (molto lieve) « suoi amici » sulle origini liriche di *Jean Le Maufranc*, che egli definisce « un mistero », nessuno costoro avrebbero forse potuto rendersi conto delle oscure intenzioni dell'autore.

Jean Le Maufranc è l'eroe di una assai banale vicenda, la quale avrebbe potuto ispirare ad uno scrittore *boulevardier* un'amenissima commedia. Egli è un ricco industriale, che sta tranquillamente con la moglie in una bella e comoda casa. Nulla gli manca per vivere contento, ma un giorno uno stupido incidente lo rende di cattivo umore e lo esaspera. L'agente delle imposte lo ha lungamente interrogato, mettendo in dubbio la dichiarazione che egli ha fatto sul suo reddito. L'industriale ha perduto la pazienza, non ha potuto nascondere la propria indignazione ed è uscito sbattendo la porta. Nel vagabondare per Parigi ha scoperto la sede della « Lega per la protezione dell'uomo moderno », è entrato, ha voluto essere messo al corrente dei programma di tale istituzione, e ha saputo che la Lega esige che i suoi membri non bevano vino, the o caffè, non fumino liberamente, non rispondano che un certo numero d'ore, e seguano parecchie altre noiose norme tendenti a fare, di ogni individuo, un martire del sacrificio. Nervoso, Jean Le Maufranc si propone di reagire contro la tentazione che ha avuto di far parte della Lega, e prepara tutto un piano per fare di se stesso un altro uomo.

Egli consulta un attore, poi un poliziotto, e infine una ballerina. Dopo di che, comincia a vivere una doppia esistenza, precisamente come quel modesto contabile dell'« Opera Comique », del quale si seppe (alcuni anni sono, venne arrestato a Parigi per prevaricazione) che ogni sera lasciava l'umile tetto domestico per recarsi in una camera d'albergo a trasformarsi in uomo elegante e trascorrere le notti a Montmartre, in allegra compagnia. Anche l'eroe della commedia di Jules Romains si crea, lontano dal tetto coniugale, un secondo nido per un amore clandestino. Ma le molte menzogne che deve dire, le numerose finzioni alle quali deve ricorrere, la perenne alienazione di sentimenti e di sensazioni cui deve abbandonarsi, ora qua ora là, lo disgustano profondamente. La moglie, che è una buona creatura, le sono estranei sospetti di sorta. Accanto a lei, egli si sente sempre più colpevole, sempre più spregevole. Un giorno, le confida che egli inganna altre persone. Con candida semplicità, essa gli risponde: « Ebbene, tanto peggio per quella povera gente ». Egli allora decide di fare una confessione in piena regola, una confessione generale dei propri peccati ad un vescovo. Il prelato lo ascolta poi, con indulgente bonomia, cerca di fargli capire che il regno dei cieli è aperto a tutti, purchè tutti si persuadano che bisogna fare ciò che Dio desidera. L'altro tenta di discutere, ma il vescovo lo riduce al silenzio. Ottenuto questo primo risultato, egli mormora: « Tutto non è perduto! » e cala la tela. Nel programma si legge a questo punto: « Qui incomincia l'azione invisibile ».

Chi si capisce qualche cosa è bravo. Io non so se gli « amici » di Jules Romains abbiano trovato in questo « mistero » i pregi lirici che l'autore pretende siano contenuti nel suo nuovo lavoro, ma è certo che il pubblico uscito ieri sera dal curioso componimento manifestando un crescente senso di tedio. Perchè pensano già che questa novità teatrale apparirà assai più interessante allorchè vedrà la luce in volume.

Rideau.

Al Chiarella: Il « Grand Guignol ».

Vi è un limite d'orrore fisico oltre il quale ogni emozione svanisce. Si resta invischiati in una specie di perplessità raccapricciata, con i nervi bruciati ed il cervello vuoto. Basta allora un nulla per liberarci dell'incubo, per convertire quella statica repugnanza in gaia indifferenza o cogliere il ridicolo del trucco teatrale. Se vi può essere qualche posto d'arte nelle composizioni macabre del « Grand Guignol » esso deve senza dubbio cercarsi nella moderazione: l'abilità è qui forse contrariamente a quello che si pensa, nel non spingere troppo in là le violente immagini della situazione, nel non arrivare mai all'intensità estrema del ribrezzo.

Ma è superfluo di parlare di questo genere di rappresentazioni arcinotissimo, e che hanno avuto un periodo di grande popolarità. Non sappiamo se il « Grand Guignol » possa dilettare, certo può esercitare una specie di attrazione grottesca.

La compagnia del « Grand Guignol » di Parigi, che ci è presentata ieri sera al pubblico del Chiarella è affiatatissima, organica, e raggiunge tutti gli effetti ricercati con notevole sicurezza e padronanza dei suoi mezzi scenici. Diciamo pure che ha uno stile, frutto di studio, di misura, di caratteristica iniziativa nella recitazione. Ogni attore è preciso, ed i « crescendo » sono condotti con sapiente astuzia.

Lo spettacolo di ieri sera comprendeva un dramma conosciutissimo: *La griffe*, nel quale uno solo si ottiene efficacemente il finale terrorizzante, ma fu reso con rude evidenza anche il pittoresco dei personaggi e dell'ambiente russiano: *La marque de la Bête*, dramma esotico in due atti, ove vari elementi assai repugnanti concorrono a far inorridire lo spettatore: v'è un uomo colpito da un male misterioso e che diventa lupo per il sortilegio d'una specie di fachiro labbroso; v'è la tortura di quest'ultimo, feroce e spaventata con terribile freddezza, ed altre cose egualmente sollazzevoli; ed inoltre comprendeva due altri brevi lavori di carattere realistico e farsesco. Il pubblico tributò vivi applausi alla Compagnia che si presentò del resto, come già abbiamo notato, in forma eccellente.

Al Carignano:

La compagnia Almirante, reduce dall'America del Sud, dove ha riportato molti e meritati successi, farà sera ha iniziato al Teatro Carignano, con la « Fiaccola sotto il moggio » il corso delle sue recite. Il pubblico ha festeggiato la compagnia applaudendo calorosamente alla fine di ogni atto gli attori e il ha voluti parecchie volte alla ribalta. Italia Almirante nelle vesti della protagonista della tragedia dannunziana ha riportato, specialmente nel secondo atto, un vivo successo personale. Con Luigi Almirante, con il Cialenti, le cui doti sono già state apprezzate quando recitava con la Pavlova, e con il Barnabò, vennero pure applauditi tutti gli altri elementi della Compagnia che diedero prova di lodevole zelo e ottimo affiatamento.

All'Alfieri:

« La Lidelblana » dal Chiarella si è trasferita al teatro di piazza Solferino, e ieri sera ha debuttato con un bel pubblico, rappresentando *Primarosa*, la gaia e fresca operetta italiana di G. Pietri. Ines Lidelba, salutata da un caloroso applauso al suo apparire sulla scena, fu molto festeggiata ad ogni fine d'atto, assieme al buffo Nino Navarrini, a Nella De Campi, al tenore Prioni e agli altri artisti.

Al Vittoria.

Per questa sera si annuncia la terza rappresentazione della *Giocanda*, protagonista la signora Angela Rossi Campiselli. Si rammenta che questa è l'ultima settimana della stagione lirica, che si chiuderà domenica. Succederà alla lirica la Compagnia dei negri.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balli) Ore 21: « La Gioconda » di Ponchielli.
TEATRO DI TORINO — Ore 15,15: Concerto Gui-Respighi.
BARIENANO (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 21: « La Baccola sotto il moggio » di D'Annunzio.
ALFIERI (Compagnia d'operette Lidelba). — Ore 21: « Primarosa » di Pietri.
BALBO (Compagnia Rossi-Ferrero). — Ore 21: « L'ultimo lord » di Falena.
CHIARELLA (Comp. del Grand Guignol di Parigi). Ore 21: « La raccomandation »; « La griffe »; « La marque de la bête », « La ventouse ».
ROSSINI (Comp. dialettale Casalegno). — Ore 21: « Turin d'neuit » di Chiappo e Kirsen.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 20 e 21: « Excelsior ».
T. SCRIBE — Rivista: « Donne giovani ». Ore 21.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

UN SICURO SOLLIEVO PER EMORROIDI

Se le emorroidi sono trascurate, può necessitare un'operazione. Impedite che il male giunga a tal punto. Trattate le emorroidi con l'Unguento Foster. Siano interne od esterne, questo balsamo ne calma l'irritazione e il dolore. L'unguento Foster ha guarito migliaia di Persone. Ovunque: L. 7.—, col cantole L. 40. Deposito Generale C. Ghiron, Milano (108).

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il Prestito del Littorio

Da parte di qualcuno non sono state ancora bene comprese le modalità del nuovo Prestito per ciò che riguarda la conversione dei Buoni del Tesoro in Titoli del nuovo Debito Consolidato. Ci sono infatti pervenute domande di schiarimenti, alle quali rispondiamo, in base alle disposizioni contenute nei Decreti 6 e 10 novembre 1926, che disciplinano questa materia.

Ci viene chiesto: « Se i Titoli unitari alle loro diverse scadenze possono essere riscossi, o se invece i portatori siano obbligati a richiedere Cartelle del nuovo Prestito e con quale sconto ». Rispondiamo a questa domanda le disposizioni dell'art. 2 del Decreto 6 novembre, col quale viene sancita l'obbligatorietà della conversione dei Buoni del Tesoro, ordinari, quinquennali e settennali, in Titoli del nuovo Prestito. Il saggio di conversione è il seguente:

a) per ogni 100 lire di valore nominale rappresentate da buoni ordinari del Tesoro, titoli del Prestito per il valore nominale di lire 115,50. Lo stesso saggio si applica ai buoni poliennali scaduti e non incassati alla data dell'11 novembre 1926;

b) per ogni 100 lire di valore nominale di buoni quinquennali, titoli del nuovo Prestito per un valore nominale di lire 115,50;

c) per ogni 100 lire di valore nominale di buoni settennali scadenti nel 1923, titoli del nuovo Prestito per un valore nominale di lire 113;

d) per ogni 100 lire di valore nominale di buoni settennali con scadenza entro il 31 dicembre 1929, titoli del nuovo Prestito per un valore nominale di lire 112.

Seconda domanda: « Per i buoni settennali è necessario convertirli subito o si può attendere la scadenza del 1929? » L'art. 6 del Decreto 10 novembre dispone:

« La sostituzione dei buoni quinquennali e settennali con titoli del Consolidato (cioè Prestito nuovo) può essere chiesta dai portatori anche prima della scadenza dei buoni. Finchè non sia chiesta la sostituzione predetta, continuerà a decorrere ed a corrispondersi sui buoni l'interesse semestrale stabilito all'atto dell'emissione... ».

Ultima domanda: « Quando saranno in possesso delle cartelle del nuovo Prestito, come esse possono essere trattate in commercio, e realizzate in caso di bisogno di denaro liquido? ».

I titoli del nuovo Prestito quando saranno in possesso dei proprietari saranno trattabili come tutti gli altri titoli di credito verso lo Stato, purchè non siano nominativi e potranno essere realizzabili, in caso di bisogno, allo stesso modo come vengono realizzati gli altri titoli di Stato.

Riunioni di propaganda

Indetta da un'apposito comitato si è svolta ieri alla nostra Camera di Commercio un'adunanza di cattolici piemontesi allo scopo di organizzare fra i cattolici del Piemonte la propaganda per il prestito del Littorio. Erano presenti: i membri del Comitato al completo: S. E. il conte Luigi Bertà d'Argentina, il marchese Filippo Crispolti, il prof. gr. uff. Gaetano di Sanctis, il barone on. Romano Gianotti, donna Teresa Puliciano, e il march. Amedeo di Rovasenda. Era rappresentato l'arcivescovo di Torino, mons. Gamba, e presenti il comm. Codevilla, direttore della Banca d'Italia ed il direttore del Banco di Roma, oltre a numerose personalità del mondo cattolico. Avevano inviata la loro adesione l'on. Imberti, il gr. uff. Badini-Confalonieri, deputato provinciale, il comm. Marchisio, presidente del comitato provinciale centrale, il prof. Italo Angeloni e l'editore Marietti. Il sen. Crispolti che presiedeva l'adunanza pronunciò brevi parole per spiegare ai convenuti lo scopo altamente patriottico dell'iniziativa. Parlarono in seguito, esponendo proposte atte a rendere più efficace la propaganda fra i cattolici del Piemonte per il prestito del Littorio, il marchese Bonarelli, donna Teresa Puliciano, l'on. Fino, l'avv. Cappa-Legora, il prof. Gribaudi, l'ingegn. Mosca-Rinetti per i cattolici di Biella, il prof. Colonnetti presidente della Giunta Diocesana, il prof. Bettazzi don Garella, il canon. Codevilla, il cav. Cavalletti, don Cane, don Boero, ed il direttore del Banco di Roma. Il sen. Crispolti dopo aver dato lettura delle adesioni propose di inviare un telegramma all'onorevole Mussolini, proposta accettata con grandi applausi. Ecco il testo del telegramma: « A S. E. Benito Mussolini, Roma - Cattolici provincie piemontesi con rappresentanza arcivescovo Torino, clero, ordini religiosi, ed intervento autorità civili e banche riuniti imponente assemblea nella Camera di Commercio per concorrere colle loro forze alla propaganda prestito littorio, inviano al Duce della nuova battaglia deferente omaggio e disciplinati entusiastici propositi per rivalutazione e risanamento finanza italiana. - Firmati: sen. Crispolti, presidente assemblea, sen. Bertà d'Argentina, on. Gianotti, donna Teresa Puliciano ».

Dopo di che venne deliberata la nomina di un Comitato esecutivo per la propaganda nelle città, nelle borgate e nelle campagne.

La Confederazione alpinistica ed escursionistica nazionale (C.A.E.N.) e la F.A.E.P., a mezzo dei loro presidenti, hanno invitato tutte le Società confederali e federali che avessero fondi e riserve disponibili, a voler partecipare alla sottoscrizione del Prestito Nazionale del Littorio, compiendo così un'opera doverosamente patriottica.

La Colonia marina « Principessa Laetitia »

Come è noto in una riunione al Municipio per commemorare la compianta Principessa Laetitia, fu deliberata la creazione di una nuova « Colonia marina » intitolata al suo nome e riservata a figli di tubercolotici, di età fino ai 15 anni, che soggiorneranno al mare due mesi. Si raccolsero già le seguenti somme: Crociata contro la tubercolosi lire 30.000; Municipio di Torino, 20.000; Consorzio antitubercolare provinciale, 20.000; residuo fondo industriale-operaio pro famiglie attendate dalle terre invase dai nemici, offerto dall'on. Gino Olivetti 14.589; Federazione industriale operaia per la lotta contro la tubercolosi, presieduta dal prof. Gastaldi, 10.000; presenti alla seduta commemorativa, 5355; Comitato Dame Crociata, 2000; Ispettorato Previdenza Antitubercolare, 625; sottoscrissero inoltre lire 100 i signori: gr. uff. Adolfo Bona, gr. uff. prof. Edoardo Perroncito, contessa d'Alberola Datuli, sig.a Giulia Fava l'avv. Bernocco, sig.a Adele Errera-Rubbelto, sig.a Faustina Boccasso Ferrero, sig.a Clotilde Tacconis-Campione, sig.a Natalina Milano-Dugone, Benefico Peace d'Aprile, sig.ra Luigina Poli (Genova), sig.a Pia Marzorati-Orsi contessa Maria Balbis-Gianotti, Società Nazionale di Trasporti Gondrand in memoria del cav. Honore Girard, A. P. in memoria di carissimo estinto; sottoscrissero lire 50: dott. cav Edoardo Camera, sig. Alberto Milano, sig.a Eugenia Badini-Confalonieri-Colliex, sig.a Teresa Quattrino, 25, sig.na Margherita Bossolasco, 10, sig.a Bianco Rosa, 10; totale convertito in Consolidato Littorio, L. 115.000. Alla sottoscrizione vollero dimostrare la loro gradita simpatia S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Principe Tomaso Duca di Genova, inviando al Comitato della Crociata (via Corte d'Appello, 1) rispettivamente L. 500 e L. 200.

La « Dante Alighieri » e il Centenario Francescano

La « Dante Alighieri » di Torino annuncia per sabato prossimo, ore 16,30, una manifestazione artistica, con la quale il locale Comitato s'appresta a celebrare il Centenario francescano. Nella sala del Liceo Musicale e sotto la direzione del prof. Luigi Torri, che ne ha pure curato l'armonizzazione, verranno eseguite musiche del tempo che va dalla fine del sec. XII all'inizio del sec. XIV. Notturni, fra queste, i canti di crociata, i canti religiosi e popolari, laudi italiane e canzoni di trovieri. Il concerto vocale e strumentale comprenderà pure una ballata trovatorica, una « pastorella » e spunti di danze dell'epoca. Precederà l'audizione un'illustrazione della vita di San Francesco detta da Clara Ferrero, che chiuderà la manifestazione con la dizione del « Cantico di Frate Sole ».

Università Popolare

Questa sera nel salone dell'Istituto Regina Margherita, corso Galileo Ferraris, 35, si inizierà il corso sul « Clavicembalisti italiani », tenuto dal maestro cav. Alberto Gentili, in unione al maestro cav. Cesare Bosio, che eseguirà pezzi di celebri maestri antichi italiani sul pianoforte. Le iscrizioni si ricevono [illegible] il singolo lo lezioni.

Mirafiori

Il calendario primaverile — La sistemazione tramviaria per l'ippodromo — Quanto hanno visto le scuderie.

Si è svolti di questi giorni con l'intervento di numerosissimi soci l'assemblea generale della Società Torinese delle corse al galoppo. I frequentatori di Mirafiori, sapevano che il bilancio dell'annata non era stato favorevole; correvano anzi tra di essi voci allarmistiche sulla possibilità della società a continuare lo svolgimento del suo programma, di dissidi tra i membri della Direzione, di incompatibilità di vedute tra i soci e la Direzione. Ansiosamente era quindi l'attesa dell'assemblea.

I membri del Comitato Direttivo, hanno esposto chiaramente la situazione finanziaria della Società e le cause che hanno impedito di chiudere in attivo il bilancio, cause dovute quasi esclusivamente al cattivo tempo che ha ostacolato l'affluenza del pubblico ai grandi premi della stagione primaverile. Hanno fornito particolari sullo svolgimento delle riunioni primaverile ed autunnale; hanno reso noto il programma di corse preparato per il 1927, comprendente 32 giornate, delle quali 22 in primavera e 10 in autunno, con l'aumento così di una giornata sull'annata sportiva testè chiusa. L'assemblea udita la relazione, con voto unanime non solo approvava incondizionatamente l'operato della Direzione, ma l'incitava a perseverare per il piano svolgimento del suo programma generale, mirante a mantenere alle le tradizioni torinesi e, superate le ultime e sempre nuove gravi difficoltà, fare di Torino un grande centro ippico con innegabili vantaggi per la città. Sono così caduti tutti i timori che la Società non fosse più in grado di svolgere la sua piena attività sportiva.

Il generale conte Vittorio Balbo-Bertone di Sambuy, benemerito presidente della Società Torinese, che non ha mai disarmato contro le difficoltà che ostavano per un comodo collegamento tramviario dell'ippodromo alla città, ha finalmente avuto formale promessa che per i primi giorni del prossimo maggio il capolinea del tram n. 11 sarà portato alle porte del campo. Possiamo ancora aggiungere a questo proposito che nella scorsa settimana S. E. il generale Ezna ha confermato al conte Tancredi Carissi del Villar che il nuovo tronco sarà in servizio fin dal 1.0 maggio e cioè una settimana prima dell'inizio della riunione primaverile. E' una bella battaglia vinta, che darà un impulso vitale alle nostre corse e che eliminerà per sempre gli inconvenienti del servizio fino ad ora in uso. Vantaggi innegabili ne ritrarrà pure la vicina borgata di Mirafiori ed il confinante campo d'aviazione.

La nostra Società ha così fissato il calendario primaverile dei premi maggiori: 8 maggio: Premio Po (L. 20.000); 15 maggio Premio Duca d'Aosta (L. 20.000); 22 maggio: Premio Principe Amedeo (L. 75.000); 27 maggio: Premio Camera di Commercio (L. 15.000) 5 giugno: Premio Principe di Piemonte (Lire 30.000); 12 giugno: Omnium Subalpino (Lire 30.000); 19 giugno: Royal Mares (L. 20.000); 3 luglio Gran Premio dell'Industria (L. 100 mila); 10 luglio: Premio Torino (L. 25.000); 17 luglio: Premio Dora (L. 20.000).

Corrono voci della fondazione di due nuove scuderie e del notevolissimo aumento di materiale di una di quelle che hanno sede nella nostra città. Nell'attesa che le voci abbiano conferma, diamo l'ammontare delle somme vinte a Mirafiori durante le due passate riunioni dai proprietari torinesi. E' capolista la Scuderia Gualino con 170.800 lire primaverili, 199.100, autunno 31.700) seguono la Scuderia Sanzone del Sing. Conte L. Pinelli ed avv. G. Mazzanghi con 121.600 (41.100 - 80.500), cav. Filippo Galli con 75.000 (32.600 - 42.400). Sig. Hope del Sing. Conte Tancredi Carassi dal Villar ed avv. Edoardo Agnelli con 67.350 (54.950 - 12.400), Scuderia Monteu del sig. Pier Luigi Colli con 41.000 (27.000 - 14.000); ten. col. Bianchetti con 35.000 (23.000 - 12.000), Marchese A. di Bagnasco con 31.700 (23.700 - 8.000), sig. R. Prinetto con 19.500 (5.000 - 5.500). Cap. Voli con 7.200 (7.200 — —), Ten. Valenzano con 4.700 (700 - 4000), Ten. Goitre con 3.500 (— - 3.500), Sig. Sorrentino con 2.200 (— - 2.200).

Sottoprefetture ed uffici di P. S.

La Prefettura comunica:

« Col 1.o del corrente mese hanno cessato di funzionare le Sottoprefetture di Ivrea, Pinerolo e Susa, i cui Circondari sono stati aggregati al Circondario di Torino, che rimane così formato di 371 Comuni. In seguito alla soppressione delle tre Sottoprefetture, i Comuni e gli Enti dei rispettivi Circondari dovranno ora trasmettere tutti gli atti amministrativi direttamente alla Prefettura e ad essa rivolgersi anche per gli affari precedentemente trattati dalle Sottoprefetture stesse.

« Nei tre capoluoghi di Ivrea, Pinerolo e Susa vengono istituiti uffici distaccati di P. S., retti da un commissario, che hanno giurisdizione limitata a pochi Comuni e che tratteranno soltanto gli affari di polizia riferentisi ai Comuni della rispettiva circoscrizione. Tali circoscrizioni sono così formate:

« Ivrea con i Comuni di Banchette, Montalto Dora, Pavone, Salerano, Samone, Chiaverano, Cascinette e Fiorano.

« Pinerolo con i Comuni di Abbadia, San Secondo, Villar Perosa, Perosa Argentina, S. Germano, Luserna S. Giovanni e Torre Pellice.

« Susa con i Comuni di Mompantero, Mesna, Maltie, Gravere.

« Per gli affari di Polizia tutti i Comuni dei tre soppressi Circondari, non compresi quelli sopraindicati, dovranno quindi rivolgersi direttamente alla Questura di Torino ».

Biblioteca per i combattenti

La Presidenza della Sezione Combattenti di Torino, che nell'intento di contribuire nell'opera governativa di elevazione morale e culturale dei propri soci, si è vivamente interessata per la istituzione di una biblioteca circolante e, mercè l'interessamento di generosi oblatori, per l'acquisto diretto di un forte quantitativo di libri e per la fornitura da parte dell'Opera nazionale dei combattenti di una completa e ricca bibliotechina, è lieta di comunicare che a partire dal 5 dicembre p. v. la biblioteca è a disposizione dei soci, i quali potranno avere in lettura i libri, come da catalogo visibile presso la segreteria della Sezione nonchè presso le sedi dei gruppi S. Paolo (via Monginevro 41 e Barriera di Milano (via Leyni 65). L'orario per il mese di dicembre è il seguente: domenica 5 dalle ore 10 alle ore 12, sabato 11 dalle ore 17 alle ore 19, domenica 19 dalle ore 10 alle ore 12, lunedì 27 dalle ore 17 alle ore 19. I soci troveranno, presso l'incaricato della biblioteca tutte quelle informazioni che saranno richieste sulle modalità di ritiro e consegna dei volumi.

Conferenze

Questa sera, alle ore 21, all'Associazione lombarda « A. Manzoni », il cav. prof. Bulferetti parlerà di « Un grande piemontese a Brescia: Giulio Cesare Abba », glorioso italiano, geniale scrittore, prode garibaldino dei Mille e di Bezzecca. Ingresso libero.

Domenica, alle ore 10, nel salone del Cinema Ambrosio, per iniziativa dell'Associazione Arma del genio, il capitano ing. Steiner terrà una conferenza, con proiezioni, sul tema: « L'opera del Genio in guerra ». Vi sono invitati tutti i militari del Genio congedati.

La scomparsa di un operaio

Da sabato 27 novembre è scomparso dalla propria abitazione, via Vittoria, 25 (Borgo Vittoria), l'operaio Nicola Palladino d'anni 41. Al momento della scomparsa vestiva di [illegible] verde, con scarpe alla militare, cappello chiaro. E' di statura normale ed ha baffi grigi. La famiglia angosciata sarà riconoscente a chi le potrà fornire indicazioni utili per ritrovarlo.

In arresto

Masera Luigia, di anni 50, fu arrestata per mandato di cattura del locale ufficio d'istruzione per furto continuato in danno della Farmacia Militare.

— Griffa Pierino, di anni 20, abitante in via [illegible] Bosco, N. 20, verniciatore disoccupato, venne contravvenuto per ubriachezza e arrestato per essersi spacciato graduato della Milizia Nazionale.

Concordato all'82 per cento

nel fallimento del dott. Toselli

Con le deliberazioni prese ieri dall'assemblea dei creditori — in sede di proposta di concordato — e con i voti da essa formulati, la vicenda borsistica del dott. Giovanni Toselli che tanto allarmò suscitò recentemente negli ambienti finanziari cittadini si avvia per una conclusione che può dirsi quasi a lieto fine.

Sulle origini ed i caratteri di questo dissesto si discorse più ampiamente allorchè demmo conto dell'esposizione fatta dal curatore prof. Giuseppe Brogna alla prima assemblea dei creditori. Il voto espresso allora dal curatore — che si era fatto con delle legittime ripulsioni degli ambienti di cambio e dei commissionari interessati all'incaglio — per un sollecito corso della procedura, è stato pienamente realizzato, per l'energica direzione stessa e per la cooperazione diligente e fattiva della delegazione di sorveglianza, coincisa sin dal 17 dello scorso mese potè essere inoltrato al giudice delegato un ricorso per la proposta di concordato. Il ricorso fu accolto dal Giudice che fissò una immediata procedimento la giornata di ieri per l'adunanza dei creditori.

Il realizzo delle attività

Alla riunione il prof. Brogna ha dato lettura della sua lucida relazione, che è una esposizione compiuta delle molteplici pratiche svolte e dei risultati che sono stati raggiunti nell'interesse della massa fallimentare. Lo stato della massa appare migliorato da quelle che erano le previsioni, sicchè il riparto ai creditori, calcolato sulla base del 62 per cento, potrà ancora essere aumentato. Non sapemo i primi incombenti procedurali permisero al curatore il realizzo di alcune importanti attività costituenti l'asse fallimentare, egli chiese ed ottenne dal Giudice delegato l'autorizzazione generica di poter procedere alla vendita dei titoli, portati nell'inventario del fallimento per la cospicua somma di L. 3.570.000, a mezzo del Sindacato di Borsa e previo parere favorevole della Delegazione dei creditori. Così, nel breve volgere di circa tre settimane, fino al 22 novembre scorso, vennero effettuate delle vendite di titoli per l'ingente ammontare di lire 3.615.302, a prezzi superiori a quelli di inventario, nonostante le difficili condizioni del mercato.

Non tutte le vendite poterono effettuarsi a contanti, come sarebbe stato desiderio del curatore e della delegazione di sorveglianza, limitandosi l'ingente stock da liquidare, malgrado le accurate ricerche svolte, non trovava assorbimento da parte dei possibili acquirenti. In ogni modo si potè per una buona parte di titoli incassare la notevole somma di L. 340.657, mentre per un'altra parte costituita da 33.501 azioni « Snia », dopo laboriose trattative, si potè vendere l'intero stock a prezzi superiori a quelli correnti in Borsa, consegna e pagamento alla fine gennaio 1927. Insieme a queste attività, vennero realizzati anche i crediti che poterono essere riscossi nella quasi totalità, per l'importo di lire 1.076.925.

Tuttavia, mentre il realizzo dei titoli portò un miglioramento alla massa, in confronto ai prezzi fissati nell'inventario del fallimento, questo ebbe a subire un peggioramento in conseguenza di aumenti rilevati nei saldi passivi di liquidazione e per l'accertamento di spese e di una perdita sofferta nella liquidazione di alcuni titoli fatta dal Sindacato di Borsa, prima della dichiarazione di fallimento.

Complessivamente il peggioramento ad concreto nella somma di 855 mila lire, in gran parte fronteggiato da una riduzione notevole che il curatore potè ottenere dagli Uffici finanziari sull'accertamento fatto in addietro a carico del dott. Toselli, per l'imposta di R. M., per quella complementare e patrimoniale, nonchè da un ricupero rilevante conseguito per somma maggiore di quella portata in inventario. L'azienda delle Imposte aveva proceduto ad un accertamento a carico del fallito per una somma di oltre 700 mila lire, somma che, dopo lunghe discussioni, potè essere ridotta a lire 401.665,92 in sede di concordato amichevole. Oltre a questa riduzione, che procurò alla massa un miglioramento di circa 300 mila lire fu possibile ottenere un ricupero di 600 mila lire che prudentialmente era stato portato in inventario per sole 950 mila lire.

La situazione della massa

La situazione, con dati molto attendibili, al 22 novembre cioè dopo la chiusura della verifica dei crediti, durante la quale si ebbero 23 proposizioni di credito per un importo di 7.569.235 lire — è stata così prospettata dal curatore: attivo lire 8.021.137,90, rappresentato da riscossioni di crediti e vendita titoli per lire 1.948.344, beni stabili per 1.400.000 lire, titoli e valute ancora da vendersi per lire 1.028.356, gioielli per lire 150.000, crediti ancora da riscuotere per lire 3.494.435. Contro questi dati starebbe un passivo totale di lire 8.114.000, rappresentato da debiti privilegiati per lire 435.900, debiti chirografari per lire 7.333.336, debiti diversi non ancora pagati e sopravvenienze passive per lire 1.144.781.

I creditori, due soli non hanno aderito ai loro propositi, assumendo di [illegible] i titoli sui quali possono esercitare il privilegio. Il curatore riceve intanto questa loro proposta, ma comunque, tenendo calcolo delle somme che si può ragionevolmente sperare a favore dei due creditori e di quella in corso di contestazione, nonchè delle eventuali sopravvenienze passive, e passività privilegiate e chirografarie si possono determinare con prudenziale larghezza, nella cifra che si è riferita. Allo stato quindi delle cose — considerate le spese di registro, legali e di procedura — si può determinare con molta approssimazione nell'82 per cento la quota che a liquidazione compiuta potrà essere corrisposta ai creditori.

La proposta di concordato formulata dal curatore e fatta propria dalla delegazione di sorveglianza, oltre ad essere equa e conveniente, tende ad ottenere in un tempo lo smobilizzo di tutte le attività senza i vincoli della procedura fallimentare. A tal scopo ventotto creditori, rappresentanti un importo di crediti per circa 6 milioni, si sono costituiti in consorzio, che varrà a facilitare la conclusione del concordato proposto con queste modalità: 1.) liquidazione di tutte le attività cadute nel fallimento a favore del Consorzio. 2.) Postergazione dei crediti dei componenti il Consorzio a quelli dei creditori non aderenti allo stesso. 3.) Garanzia da parte dei componenti il Consorzio del pagamento integrale dei crediti privilegiati e di tutte le spese di procedura e della percentuale del 75 per cento ai creditori chirografari non consorziati. 4.) Garanzia dei componenti il Consorzio che tutti i pagamenti di cui sopra saranno fatti entro un anno dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. 5.) Il diritto a tutti i creditori di aderire al Consorzio dovrà essere esercitato entro il 31 dicembre corr.

Un curioso ricupero

La proposta è stata accettata dall'assemblea: la maggioranza voluta dalla legge è stata superata di molto, giacchè si ebbero 37 creditori assenzienti per un importo di crediti che ammonta a 6.794.000 lire. Sulla relazione del curatore ha chiesto la parola l'avv. Turletti, consulente del Sindacato di Borsa e della delegazione dei creditori. Dopo avere espresso vive parole di elogio per l'opera apprezzatissima del curatore, l'avv. Turletti ha proposto che l'assemblea faccia voti perchè al fallito vengano accordati i benefici di legge: « quanto punto della vicenda — ha detto — si può valutare esattamente la responsabilità del fallito, e si può riconoscere che egli si trovava in uno stato tale di mente da non discernere tra quelli che erano i suoi doveri morali ed i suoi doveri giuridici. La assemblea anche su questo punto si è trovata d'accordo. Su un'ultima questione è stato richiesto il voto dell'assemblea: un singolare recupero ottenne la massa fallimentare nei giorni scorsi. Il dott. Toselli, sulla fine dell'anno scorso, aveva messo a disposizione del Ministero della Guerra la somma di 100 mila lire per onorare la memoria del suo eroico cugino. Il maggiore Pietro Toselli, caduto ad Amba Alagi, e per soccorrere le famiglie bisognose delle medaglie d'oro. Il Ministero, quando apprese del dissesto del dott. Toselli, fece pervenire la somma al curatore a mezzo dell'Avvocatura Erariale. In proposito, l'avv. Turletti ha proposto e l'assemblea ha accettato, che — in considerazione anche del fatto che all'epoca della donazione il Toselli si trovava in condizioni patrimoniali tali da consentire l'offerta — la somma restituita dal Ministero non sia accettata e venga ritornata per lo scopo cui fu destinata, dopo la sua conversione in titoli di Prestito del Littorio.

La vicenda del dott. Toselli si avvia così al suo epilogo. Contro il protagonista di questo affare fu spiccato, come si ricorderà, il mandato di cattura, che venne eseguito più tardi, al principio del mese scorso, in una villa nei dintorni della città dove egli si era rifugiato. La concessione dei benefici di legge, che è stata richiesta per lui dai creditori, varrà a scagionarlo dalle responsabilità penali e porterà conseguentemente alla sua liberazione, ove naturalmente in tutto il corso della vicenda l'autorità giudiziaria non riscontri fatti che integrino un'ipotesi delittuosa.

Il portamonete della giornalaia

Un giovane di scarsa memoria

E' l'avventura di un ladro sfortunato. Cerca di rubare (poca cosa, poi: un portamonete), è sorpreso, scappa, deve gettare via il bottino e finisce per capitare proprio fra le braccia di un rappresentante della legge, il quale si fa premura di tenerlo ben stretto.

Il rappresentante della legge è il capitano degli agenti di P. S. Casalis. Egli percorreva ieri mattina il corso Vittorio Emanuele angolo corso Vinzaglio, quando d'improvviso udiva una voce che gridava: « Al ladro! al ladro! ». Nello stesso tempo vedeva un signore sulla trentina correre a perdifiato, venendo verso di lui. Il capitano gli si parò davanti e lo agguantò stretto stretto.

— Fermo! Siete voi il ladro!

— Ma si immagini, signore — balbettò l'altro — Sono innocente.

— E perchè scappate!

— Appunto per non essere scambiato per il ladro. In certe circostanze bisogna usare molta prudenza...

Mentre avveniva questo breve ma concitato scambio di parole, verso i due correva una donna, la proprietaria del banchetto di giornali posto sotto i portici, all'angolo dei due corsi, tale Luigia Mallinverni, di 39 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, 98. Avvicinatasi al capitano Casalis, essa si affrettò a spiegare la faccenda.

— Non lo lasci andare, signore! E' proprio lui il ladro. Ha girovagato per un po' attorno al mio banchetto, evidentemente studiando la situazione. Difatti, non appena io mi voltato le spalle per servire un cliente, il furfante si è impadronito del portamonete che stava in un diretto del banco, e se l'è data a gambe, lo l'ho scorto proprio mentre si allontanava, ed ho gridato.

— Tutta un'invenzione! — diceva intanto il giovane, dall'aspetto abbastanza distinto. — Tanto è vero che io il portamonete non ce l'ho. Frughi pure, se crede, egregio signore.

Difatti il portamonete non l'aveva. Ma esso non tardò ad essere rinvenuto sui binari del tram, lungo il percorso compiuto da lui nella sua fuga. Egli l'aveva gettato via, essendosi accorto che la faccenda si metteva male per lui. Il portamonete conteneva 350 lire, e venne restituito alla proprietaria.

Tradotto in Questura il ladro confessò e negare. Disse di chiamarsi Attilio Degli Innocenti, di Alfredo, e fu mandato in camera di sicurezza. Essendo però sorti dei dubbi circa le generalità da lui denunciate, il messere venne di nuovo posto in presenza del funzionario, al quale disse bensì di nuovo di essere Attilio Degli Innocenti, ma non fu in grado di ricordare la paternità: altri gli era sfuggito di mente il nome di Alfredo, dato come quello del padre...

Di fronte a queste constatazioni, egli finì per ammettere di aver dato false generalità, ed assicurò di essere Angelo Ponsetti fu Giuseppe, da Torino. Anche qui, però, ha dato prova di scarsa, troppo scarsa memoria. Ha detto di non ricordare le date di morte del padre e della madre... Ciò fa sospettare che neppure queste siano le sue vere generalità; ad ogni modo egli le ha mantenute e non ne ha date altre...

Sia di fatto che, sotto il nome di Ponsetti egli è stato spesso additato condannato a due mesi di reclusione per furto: a vedi combinazione, proprio per furto ad una giornalaia avente la sua rivendita in via Po. Inutile dire che il mesereo è stato incarcerato e denunziato.

Il mistero del biglietto da cento

La scomparsa di un biglietto da cento è avvenuta una ventina di giorni fa nel negozio dell'Alleanza Cooperativa di via San Secondo 33, in circostanze abbastanza strane, e, soprattutto, dannose alla commessa Rosalda Amiga di 17 anni, abitante in via Monginevro 67. Un cliente, da lei conosciuto solamente di vista, era entrato nel negozio ed aveva chiesto un'etto di arguilla; poi aveva offerto in pagamento un biglietto da cento lire. Un altro cliente, che era entrato con lui, si offerse di pagare in sua vece con gli spiccioli che aveva con sè. Ma l'altro insistette per il cambio delle cento lire, poichè, diceva, aveva bisogno di biglietti di piccolo taglio, e così al banco del negozio, davanti alla commessa, si svolse una breve esibizione di cavalleria... Alla fine prevalse il parere del possessore del biglietto da cento, e la ragazza contò il resto e glie lo consegnò.

I due uscirono insieme. Ma quando la commessa fece per prendere il biglietto che aveva deposto momentaneamente sul banco, non lo trovò più. Un lampo le rischiarò la mente. Sua convinzione fu quella che i due clienti avevano impegnato quella gara di gentilezze per distrarre la sua attenzione e impadronirsi ed intascare di nuovo il biglietto. Corse sulla porta del negozio, ma la coppia si era già allontanata. Non potendo fare di meglio, narrò l'avventura della sparizione all'ispettore del negozio.

Per fortuna anche l'ispettore conosceva di vista il cliente del biglietto da cento, e ieri sera ebbe la ventura di incontrarlo per strada, insieme ad un altro giovane. Li fermò entrambi, rimproverò loro la gesta compiuta nel negozio, e, sebbene quelli negassero recisamente il accompagnò in Questura. Essi diedero le loro generalità: Giovanni Razzano fu Giuseppe di 28 anni, mediatore in via Miglietti 3, e Giovanni Gislani, di ignoti, meccanico, abitante a Milano. Fu mandata a chiamare la commessa. Essa riconobbe nel Razzano il cliente che le aveva dato e poi... ritirato il biglietto da cento, e nel Gislani il suo complice. Entrambi furono trattenuti e denunciati.

L'arresto del proprietario d'un « garage »

per sottrazione di attività fallimentari

Il curatore della « fallita » Banca di Piccolo Credito, rag. Zunino, nel praticare indagini sulle attività dell'istituto, trovò che un *garage* situato in corso Re Umberto, 97, ed intestato a Giuseppe Rossi, abitante in via del Mille, 26, era invece di proprietà della banca, essendo stato impiantato dall'ex-presidente, prof. comm. Sarasino, come pure erano proprietà di essa due automobili che dovevano trovarsi nel *garage* medesimo. Il Rossi, la sostanza, non era che il prestanome, sebbene fosse autorizzato ad esercire il *garage* per conto della Banca.

Il rag. Zunino provvide subito alle pratiche per far sequestrare le due automobili, il cui importo doveva aumentare le attività del fallimento; ma quando, insieme agli agenti, si recò in corso Re Umberto, 97, trovò il *garage* vuoto. Le due macchine erano scomparse. Il curatore denunciò il caso al Procuratore del Re, il quale spiccò mandato di cattura contro il Rossi, per appropriazione indebita. Questi venne arrestato nella sua abitazione, ma negò recisamente che la banca fosse proprietaria delle macchine.

Il fuoco all'Hôtel Turin

Alle 2.30 di ieri, improvvisamente, si appiccava il fuoco al tetto dell'*Hotel Turin*. Fumo e fiamme furono visti dal brigadiere municipale Giglio, che si trovava in servizio alla stazione di Porta Nuova. Questi telefonò subito ai pompieri poi corse all'Albergo. I direttori ed il personale stavano pranzando e nessuno si era accorto di nulla. Non appena però ebbero sentore del pericolo sfollarono le scale e cominciarono ad adoprarsi per fronteggiare il sinistro.

L'incendio, che si suppone provocato da un camino, aveva trovato facile esca nelle travi e nel materiale che compongono i soffitti, coalescò le fiamme si propagarono rapidamente da un punto all'altro.

Giunsero frattanto quattro distaccamenti di pompieri agli ordini del comandante ingegner Viterbi e dell'ing. Mottura con autoscale ed altri attrezzi. Ai pompieri si aggiunsero molti della Milizia ferroviaria fascista e della Croce Verde, giunti ultimi accorsi con autoambulanze e barelle tempestivo fu l'accorso dei feriti. Fortunatamente invece non si ebbero a deplorare danni alle persone. L'incendio mercè la pronta opera dei pompieri rimase circoscritto al tetto e alle soffitte. Tuttavia non si cessava in forma impressionante. Molte persone si radunavano in via Sacchi e seguivano con interesse le ardite manovre dei pompieri i quali, saliti sulle scale Porta, muniti di lance, rovesciavano sul braciere torrenti di acqua. Alcuni salirono sul tetto per isolare l'incendio, abbattendo con le accie le travature. L'ardere opera dei vigili riuscì ad impedire che il fuoco si propagasse. Il lavoro durò lunghe ore per evitare ogni ulteriore pericolo. Il danno, tuttavia, non è stato indifferente, poichè rimasero distrutti complessivamente settecento metri quadrati di tetto, furono danneggiati gravemente parecchi soffitti, l'ascensore, mobili e suppellettili. Complessivamente il danno si fa ascendere ad ottantamila lire.

I pompieri dovettero provvedere al puntellamento di alcuni soffitti minaccianti rovina. Nella prima opera di soccorso prestarono agevole aiuto i dipendenti dell'albergo.

Prestarono servizio d'ordine, sia in via Sacchi che in via Camerana, per tener lontana la folla ed evitare che qualcuno rimanesse ferito da detriti incendiati, i quali cadevano dal tetto, le guardie municipali, i [illegible] e guardie di Pubblica Sicurezza.

— L'altra notte, verso le 3.30, per cause non ancora precisate, si sviluppava un incendio nella « Casa dell'Auto », in via Madama Cristina, 55. L'agente della « Vigilanza » Antonio D'Orsi ed il graduato dello stesso istituto, Celestino Pantano, appena scorto il pericolo, con alcuni *chauffeurs*, riuscirono a portar fuori del locale una diecina di automobili. Un abitante del caseggiato, signor Bolzano, avvisò tosto i pompieri, che accorsero in due distaccamenti, agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Mottura. Dopo un'ora di lavoro, l'incendio potè essere domato. Andarono distrutte o danneggiate molte parti di ricambio per automobili e alcune carrozzerie di vetture, che si trovavano nel locale. Il danno ammonta a circa 120 mila lire, coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali, e da una squadra del Pronto Soccorso della Milizia fascista.

Il marito della «Rinin» in Appello

Il protagonista di due misteriosi drammi della malavita — l'uccisione della Rinin e del tedesco Fleischeman, grossista in cocaina — cioè il genovese Francesco Cattaneo, è comparso ieri nuovamente nelle aule della Giustizia appellante di una condanna a due mesi di reclusione e mille lire di multa per sequestro di persona. Il Cattaneo era stato il mandatario di una singolare spedizione che ebbe luogo una sera imprecisata della seconda quindicina del luglio 1925. Egli indusse Giovanni Alasia e Mario Paris — altri due nomi non ignoti alla cronaca torinese — a tendere un agguato a certo Vittorio Ruga, che era sospettato di avere denunciato alla polizia il Cattaneo quale spacciatore di cocaina. Una sera Paris e Alasia andarono a prelevare il Ruga in un bar di via Lagrange, lo fecero salire sotto la minaccia di due rivoltelle in un'automobile conducendolo prima al Valentino, per una passeggiata intimidatoria, poi all'Albergo dei Due Limoni dove attendeva il Cattaneo. Il Ruga fu sottoposto ad uno stringente interrogatorio e a minacce epoi rilasciato.

Alla stessa pena vennero coldannati il Paris e l'Alasia. Alla discussione in appello odierno, che sono liberi, non si sono presentati e furono difesi da un avvocato d'ufficio. Il Cattaneo, che comparve sotto buona scorta di carabinieri perchè in attesa del suo processo che si svolgerà alle Assise, venne difeso dagli avv. Farinelli e Gino Obert. La Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici, aumentata del resto condonata.

NOTIZIARIO SINDACALE

**La nuova legge di pubblica sicurezza ed i pertinaci. — L'Ufficio Provinciale di Torino della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti comunica: « Per l'applicazione dell'art. 61 della nuova legge di P. S. in vigore fin dal 9 novembre u. s. ed in esecuzione della circolare del Prefetto della Provincia in data 30 novembre

ULTIME NOTIZIE

L'allarme europeo in Cina

Le dichiarazioni di Chamberlain alla Camera
Il minaccioso sciopero generale ad Han-Kow il 4

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Sta ripetendosi, nei riguardi della situazione della Cina e dei suoi pericoli immediati per i residenti stranieri, un periodico conflitto di testimonianze. Le versioni dei corrispondenti particolari e di Agenzia sono sempre state di carattere allarmistico, e ora vengono facendosi addirittura catastrofiche. Può darsi che esse rispondano, in questo momento, ad autentici avvenimenti in incubazione, ma è inegabile che molte volte in passato ripetevano soltanto ad esagerazioni, e tutti sanno che le fonti dalle quali emanano simili gruppi di mercanti in perdita i quali tendono naturalmente al semplicismo e non confidano se non nel solvente del pugno di ferro. I cinesi — secondo loro — sono sempre gli stessi: col pugno di ferro vennero tenuti a segno mezzo secolo fa; soltanto col pugno di ferro possono essere tenuti a segno oggi, altrimenti tutto va a soqquadro.

Invece, le testimonianze delle autorità responsabili che fanno capo al Foreign Office e agli ambienti governativi in genere si sono sempre mantenute piuttosto rassicuranti, e oggi stesso — qualunque commentino che la situazione sul Yang-Tse è particolarmente acuta — si affacciano a battere in breccia le anticipate suscitate da altre correnti di raggruppi. Da quale parte giunga la verità più vera, nessuno sa dire. I soli avvenimenti potranno comprovarlo. I mercanti in perdita moltiplicano il fuoco ed erigono che vengano sparati sull'istante i cannoni contro la grandine. Il Governo, al contrario, non aspetta esplosioni catastrofiche, ma l'indefinito prolungarsi di un inevitabile periodo di difficoltà.

La situazione com'è prospettata ai Comuni

La tacita cernita di questi criteri si ripercosse stasera nelle informazioni che Chamberlain fornisce alla Camera in risposta ad una serie di interrogazioni aperte da Mac-Donald. Il ministro degli Esteri ha detto che la situazione ad Han-Kow rimane difficile, ma non ancora allarmante. L'altro ieri, in seguito ad una dimostrazione ostile, alcune squadre di marinai vennero sbarcate nella concessione britannica, e l'effetto morale di questa mossa è risultato soddisfacente. Il corteo dei dimostranti fu costretto ad allontanarsi dalla concessione, e non si verificò alcun incidente.

Ultimissime notizie segnalano che lo sciopero generale ad Han-Kow è fissato per il 4 corrente. Sono state prese disposizioni per mantenere in quel porto, per tutto l'inverno, una cannoniera fluviale e sei rinforzi saranno disponibili se occorrerà eseguire qualche altro sbarco. Cannoniere fluviali di un'altra classe faranno la spola fra Han-Kow e Shanghai durante l'inverno, secondo le esigenze della situazione.

Le autorità navali americane hanno inviato ad Han-Kow, per i mesi invernali, due cacciatorpediniere. Inoltre, esse vi tengono uno yacht e uno spazzamine. I giapponesi hanno ad Han-Kow tre cannoniere e i francesi uno spazzamine e un vaporino staffetta. «Il Governo inglese — ha proseguito Chamberlain — prenderà tutte le misure che riterrà indispensabili e che saranno praticabili a salvaguardia della vita dei sudditi britannici ad Han-Kow, ma gli ripugna nel massimo grado di intervenire negli affari interni della Cina, astrazione fatta dalla necessità di assolvere il supremo dovere di difendere l'esistenza dei sudditi britannici (applausi)».

Quanto alle voci di minaccie incombenti sopra Shanghai, il Ministro ha dichiarato di non aver alcun motivo di credere che le forze cantonesi stiano per lanciarsi sopra Shanghai. Le manovre degli agitatori di professione potranno accrescere le inquietudini negli ambienti sindacali, che a Shanghai esistono da parecchi mesi, ma non sembra esserci alcun fondato motivo di credere che queste inquietudini possano implicare rischi personali per i residenti britannici quantunque siano inevitabili, per questi ultimi, disguidi inconvenienti. Richiesto da un deputato conservatore se il Governo fosse conscio che quanto sta accadendo ad Han-Kow fa parte di una campagna organizzata per espellere gli inglesi dalla concessione col mezzo della fame e del terrore, e che questa campagna potrebbe estendersi a tutti gli altri grandi porti cinesi, Chamberlain ha replicato: «Non posso accogliere la premessa, e non ritengo che domande di questa natura siano realmente utili». Chamberlain ha poi assicurato che se ad Han-Kow le cose sono indubbiamente difficili, nessun pericolo personale sovrasta i residenti britannici negli altri porti. Quanto ai sudditi inglesi che si trovano in località isolate nell'interno, può darsi che qualcuno sia esposto a rischi personali, ma si tratta di incidenti che nelle circostanze attuali sono inevitabili. Del resto, la generalità degli inglesi nell'interno si trova infatti al sicuro dagli attacchi degli xenofobi.

Forze navali bastevoli

Comunque, i funzionari diplomatici e consolari inglesi si tengono in costante contatto colle autorità centrali e con quelle locali allo scopo appunto di provvedere alla sicurezza dei residenti britannici.

A questo punto, il deputato estremista sig. Wallhead interrompe chiedendo: — Non è forse vero che i soldati dell'esercito cantonese sono più sicuri e più disciplinati che... (ilarità).

Chamberlain replica: — Io sono riluttante a manifestare opinioni sull'umanità comparativa dei diversi eserciti cinesi, ma evidentemente non bisogna presumere che le forze cantonesi non siano altrettanto buone quanto le altre (applausi).

Anche il ministro della Marina, onorevole Bridgeman, ha dovuto sostenere un fuoco di fila di interrogazioni. Egli ha assicurato la Camera che le forze navali nell'estremo Oriente sono bastevoli per fare fronte a qualsiasi emergenza. Pure, si sta considerando la possibilità di accrescerle. Senza dubbio le unità navali sul posto sarebbero sufficienti per evacuare i sudditi britannici qualora ciò si rendesse necessario. Non esistono ad Han-Kow, soggiunge il ministro, concessioni internazionali vere e proprie. Esistono solo delle concessioni separate in possesso dell'Inghilterra, della Francia e del Giappone. Queste Potenze tengono in quel porto delle forze navali, il cui primo dovere è di proteggere i rispettivi connazionali. Le forze medesime senza dubbio, come in occasioni precedenti, agirebbero di concerto ogni qualvolta i loro interessi comuni fossero in giuoco.

Il ministro da ultimo ha detto che le forze nel mar Giallo e nei fiumi vicini consistono di cinque incrociatori, quattro navi vedetta, quindici cannoniere fluviali, dodici sottomarini, due navi deposito per subacquei, una nave staffetta, e tre lance armate. Inoltre, dall'ottobre scorso si trova sul posto la nave aeродromo Hermes, insieme con la terza flottiglia di torpediniere, che è composta di otto unità. L'Hermes reca a bordo 24 aeroplani.

Rimostranze a Mosca

Inevitabilmente, il fattore bolscevista russo nella situazione cinese doveva essere posto sul tappeto nel corso della seduta. Delle interrogazioni al riguardo furono rivolte a Chamberlain, il quale ha risposto che il Governo inglese è perfettamente conscio della circostanza che il Governo dei Soviets ha violato ripetutamente le clausole del trattato commerciale relative alla propaganda.

Se il Governo inglese non ha finora esercitato i diritti che queste violazioni gli conferiscono, è perchè non ha ritenuto ancora opportuno di esercitarli in vista delle circostanze attuali. Tuttavia il Governo inglese si riserva di agire non appena lo ritenga utile per gli interessi britannici. «Vorrei sapere se il ministro degli Esteri — ha chiesto il deputato estremista on. Wallhead — ha fatto rimostranze al governo dei Soviets intorno alle presunte violazioni del trattato». Chamberlain ha risposto: «Sicuro. Feci rimostranze in tutti i colloqui che ebbi coi rappresentanti di Mosca in questo paese. I fatti, così come ci risultano, giustificherebbero da parte nostra un'azione di rottura se e quando la credessimo opportuna».

Catastrofe inevitabile?

La Central News ha da Shanghai in data di stasera:

«Gli avvenimenti di Han-Kow stanno rapidamente giungendo al culmine, e quantunque sembri certo che lo sciopero generale minacciato per sabato debba essere soltanto il preludio di un attacco contro le concessioni straniere, i residenti si mantengono calmi e si preparano ad affrontare e superare con successo la crisi. Varie cannoniere e cacciatorpediniere sono in rotta da Shanghai per Han-Kow, ma le navi di maggiore stazza non possono rimontare il fiume a causa della magra attuale. A meno che non venga intrapresa ad Han-Kow qualche azione immediata e risoluta, una catastrofe sembra inevitabile. La città è piena di manifesti minacciosi, i quali indicano chiaramente l'esistenza di un'alleanza tra i cantonesi e gli agitatori bolscevichi».

M. P.

I residenti europei senza speranza

mentre l'agitazione si estende

Pechino, 1, notte.

Molto disagio regna qui sulle condizioni che prevalgono ad Han-Kow in vista dello sciopero e del boicottaggio, fissati per il 4 corrente. Il ministro degli Esteri cantonese, Chen, è in viaggio per Han-Kow allo scopo di fomentarvi lo sciopero e l'agitazione xenofoba. Si prevede che le condizioni di Canton si ripeteranno ad Han-Kow e probabilmente più tardi nelle città del settentrione, a meno che i capi militari delle forze del nord non riescano ad arrestare l'avanzata dei propagandisti meridionali. I residenti stranieri hanno quasi cessato di sperare nell'assistenza dei loro Governi e nella protezione dei loro diritti di trattato.

(Daily Telegraph).

Stresemann non presiederà il Consiglio della Lega?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 1 notte.

La nota politica più importante della giornata è quella che consiste la rinuncia dell'on. Stresemann a presiedere l'imminente sessione del Consiglio della Lega. Notizie di origine tedesca affermano che la presidenza Stresemann sarà rinviata all'autunno. Noi crediamo che le informazioni date sotto questa forma siano inesatte. In realtà, deve trattarsi di questo. La Germania desidera che una delle prossime sessioni del Consiglio si svolga a Berlino, ed è naturale che questa sessione sia presieduta dal rappresentante tedesco in seno al Consiglio.

Ora, è evidente pure che una seduta del Consiglio a Berlino non potrà aver luogo fino a che non siano disciplinate le vertenze che tuttora esistono fra Francia e Germania. Sembra quindi equo concludere che, se, nei tre mesi che ci separano dalla sessione primaverile del Consiglio queste vertenze potranno essere regolate con metodi diplomatici ordinari, la sessione di marzo potrà essere tenuta a Berlino e presieduta da Stresemann. In caso contrario, la stessa supposizione può essere fatta per la sessione di giugno e, in terzo luogo, per la sessione d'autunno, come dice l'informazione di origine tedesca.

Le sottoscrizioni del Prestito

Roma, 1, notte.

Il Ministero della P. I. comunica:

«Il contributo che la scuola italiana dà al presente Littorio è veramente imponente e riconferma la tradizione di patriottismo che nella nostra scuola è stata sempre altissima. Merita di essere particolarmente segnalato all'ammirazione degli italiani l'esempio che viene dalla scuola elementare di Minturno (Caserta) dove si sono raccolte L. 50.000, somma assai cospicua se si pensa che si tratta di una scuola elementare di un piccolo paese di provincia. Sono da segnalare: l'Istituto orientale di Napoli, che ha sottoscritto lire 200.000; il Convitto nazionale di Arpino per lire 100.000, il Convitto nazionale di Cosenza per L. 80.000; l'Istituto tecnico Della Porta di Napoli per L. 45.000; il Liceo-ginnasio di Galatina per L. 25.800; la scuola complementare di Arezzo per L. 8000.

L'Ufficio stampa della Federazione Laziale-Sabina comunica che le sottoscrizioni al Fasci del Lazio e Sabina hanno già superato i due milioni di lire. Il comune di Ferentino ha sottoscritto in contanti L. 150.000; 60.000 lire sono state sottoscritte dal comune di Bonnitione; lire 20.000 sono state sottoscritte dagli impiegati di detto Comune; il comm. dott. Guido Natili ha sottoscritto lire 500.000.

All'invito rivolto dal presidente on. Tittoni ai membri della Camera vitalizia per la loro partecipazione al prestito hanno risposto a tutt'oggi circa 300 senatori, molti dei quali, oltre alla indennità mensile versata hanno sottoscritto somme considerevoli. Anche alla presidenza della Camera sono pervenute in giornata altre 50 adesioni.

IVREA. — Il Comune ha deliberato di sottoscrivere lire 100.000. Gli impiegati municipali hanno sottoscritto lire 10.000. Si sta organizzando la propaganda tra i commercianti e gli agricoltori.

ALESSANDRIA. — Su proposta dell'on. Mariscalchi il Consiglio generale della Federazione provinciale fascista agricoltori ha approvato un ordine del giorno con cui si invitano gli agricoltori a sottoscrivere largamente al prestito. La Cassa sindacale mutua sussidi malattia tra dipendenti della ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro ha versato 50.000 lire.

ASTI. — I funzionari e gli impiegati della succursale di Asti della Banca Agricola Italiana hanno sottoscritto per lire 20.000.

VOGHERA. — Il regio commissario del Comune ha deciso di contribuire al prestito sottoscrivendo la somma di lire 50.000, e la locale Banca di S. Marziano con lire 300.000.

BUSTO ARSIZIO. — La Banca Industriale di Busto Arsizio ha versato mezzo milione.

CUNEO. — Hanno sottoscritto al Prestito del Littorio lire 100.000 la Cassa di Risparmio di Mondovì, l'amministrazione comunale di Chiusa Pesio per lire 42.000 e quella di Demonte per L. 10.000.

ACQUI. — Il Commissario Prefettizio, ha sottoscritto, a nome del Comune, L. 500.000.

Il Principe di Piemonte al «Real Collegio Carlo Alberto»

Moncalieri, 1, notte.

Il Principe di Piemonte, accompagnato dal gen. Clerici e da due ufficiali d'ordinanza, è giunto in automobile stamane alle 8,30 a Moncalieri, in forma strettamente privata, per assistere alla Messa funebre celebrata nella chiesa di San Francesco, annessa al «Real Collegio di Carlo Alberto», in memoria di S. A. la Principessa Laetitia. All'austera funzione religiosa prendevano dalla Direzione del Collegio, per espresso desiderio del Principe non erano stati diramati inviti alle autorità.

Il Principe Umberto fu ricevuto dal reverendo padre Fantoni, vice-rettore del Collegio, e dai padri Barnabiti professori del ginnasio e liceo, dal barone Gianotti, presidente dell'Associazione ex-allievi, e dai membri comm. Andreis, comm. Prato, cav. Barberis e conte Emilio Bianco di San Secondo.

Sua Altezza percorse il corridoio interno del Collegio, dove erano schierati tutti i convittori, e si recò in chiesa, la quale era stata riccamente addobbata per la cerimonia. Officiò il padre Dalfalla, rettore della chiesa di San Francesco, ed i convittori eseguirono alla perfezione i canti liturgici.

Terminata la funzione religiosa, alla quale assistettero con gli alunni molte famiglie di convittori, il Principe ricevette nel salone le famiglie alcune particolarmente complimentò i gentiluomini dell'alunno Carello, il quale, nell'anno scolastico, è stato dichiarato primo negli studi.

In seguito, accompagnato dai padri Barnabiti, visitò le camerate, la sala di ritrovo, l'esposizione dei disegni, elogiando l'ordine, la disciplina e il pregio dei lavori artistici. Visitò pure il padre rettore, comm. Palma, da qualche giorno infermo, e lo confortò con cortesi parole. Il Principe prima di lasciare il Collegio, volle pure vedere i musei di zoologia, di mineralogia, di fisica, l'osservatorio meteorologico, diretto da padre Boddaert, e l'osservatorio sismico diretto da padre Penta. Prima di tornare a Torino il Principe volle che, in ricordo della sua visita, tutti gli alunni fossero lasciati in vacanza per il restante della giornata.

IL MALTEMPO

Napoli sotto la furia dell'uragano

Auto inghiottita da una voragine

Napoli, 1, notte.

Un violentissimo temporale si è scatenato questa sera sulla nostra città provocando numerosi sprofondamenti, allagamenti e avvallamenti nelle vie. In via Posillipo si è aperta una voragine di 4 metri che ha cagionato la interruzione della circolazione tramviaria. In via Carlisi si è aperta un'altra voragine nella quale è sprofondata un'automobile. Per fortuna le persone che si trovavano nella macchina sono rimaste illese, ma è stato necessario l'intervento dei pompieri. In via Crispalloni una piccola fabbrica di fuochi artificiali è stata distrutta da un incendio. I pompieri hanno dovuto accorrere in vari punti della città per prestare la loro opera di soccorso.

50 cm. di neve a Bardonecchia

Bardonecchia, 1 notte.

Da due giorni nevica ininterrottamente. L'altezza della neve raggiunge ormai i 50 centimetri, mantenendosi farinosa, in condizioni favorevolissime per lo sky. La nevicata ha impedito il compimento dei lavori che il locale Sky Club aveva iniziato al grandioso salto Smith, che a sistemazione finita avrebbero permesso salti di 80 e più metri. Non è perduta totalmente la speranza di portare a termine tali lavori e novicata ultimata.

Tempo pessimo nella valle del Po

Piacenza, 1, notte.

Per le piogge che durano da due giorni, ininterrotte, le acque del Po, che erano discese dopo l'ultima piena di una settimana fa a quasi due metri, sono risalite oggi di 50 centimetri e si prevede che prima di notte supereranno i 5 metri. Per ora non vi è ragione alcuna di allarme. E' arrivato ieri sopra i morti. Da tutta la valle del Po le notizie recano che il tempo è pessimo.

La domestica che strangolò i bimbi al manicomio

Padova, 1, notte.

Angiolina Gandoli, la domestica sedicenne, che, come si ricorderà, trovandosi presso la famiglia del marchese Fortunato Gnido, a Bastia di Rovolon, strangolò, a distanza di due giorni uno dall'altro, due figliuoletti dei suoi padroni, Lidia, di 10 mesi, ed Ovidio, di 2 anni e mezzo, continua ad affermare di aver commesso il delitto per istigazione del Gnido stesso, il quale avrebbe minacciato di ucciderla se non avesse soppresso i bambini. Da parte sua il Gnido nega in modo reciso. Ora la Sezione d'accusa di Venezia, che ha assunto l'istruttoria, dopo aver proceduto a lunghi interrogatorii tanto del padrone, quanto della domestica, ha deciso di inviare la Gandoli in osservazione al Manicomio di Aversa.

La regina di Romania è partita per Bucarest

Parigi, 1, notte.

La Regina di Romania, arrivata a Parigi la scorsa notte rinunciando a fare qui una più lunga dimora per prendere l'«Orient Express» (che non parte tutti i giorni) è partita stasera alle 20,35 con il treno del Sempione, linea Milano-Trieste-Belgrado, treno che, pure compiendo il tragitto in 24 ore di più, le permetterà però di giungere a Bucarest sabato mattina. La sovrana, che malgrado la traversata piuttosto agitata non si è mostrata per nulla affaticata, è uscita di buon'ora dall'«Hôtel Ritz», dove è solita scendere quando viene a Parigi, insieme al figlio principe Nicola, e non vi ha fatto ritorno che nel pomeriggio. Insieme al figlio, ha poi fatto alcune visite nella capitale mentre i numerosi bagagli venivano trasportati alla stazione di Lione.

Stasera la regina, accompagnata dalla principessa Ileana e dal principe Nicola, saremiata alla stazione dal generale Larson a nome del Presidente della Repubblica e del capo del protocollo del ministero degli Esteri, ha lasciato Parigi per fare ritorno in patria. Per tutta la giornata le persone del seguito sono state assediate dai giornalisti, ma la consegna del silenzio è stata rigorosamente osservata. I reporters hanno dovuto limitarsi ad apprendere qualche particolare della traversata, durante la quale la regina ha offerto parecchi pranzi e i giovani principi hanno ballato ogni sera. La principessa Ileana era assidua frequentatrice della palestra, dove con arte e grazia davvero magnifiche sostenne assalti di scherma, mentre la regina, una vera ondina, prese parecchi bagni nella piscina di marmo del *Berengaria*. Non è difficile immaginare che tutti i viaggiatori del *Berengaria* sono rimasti lieti di aver avuto tali compagni di viaggio.

Intanto, le notizie sulla salute di Re Ferdinando continuano ad essere contraddittorie.

Il generale Angelescu, grande maresciallo di Corte, ha ripetuto a chiunque che quando egli lasciò, pochi giorni sono, Bucarest Re Ferdinando era cosciente, è vero, causa un regime alimentare severissimo, ma stava però in realtà assai bene. Egli aveva detto, la scorsa settimana, parecchie colazioni a Palazzo Reale, e non aveva rivelato alcuna sofferenza, tantochè il generale si chiede se le false notizie sulla salute del sovrano non nascondano qualche gioco di Borsa. Ma intanto si sa che il celebre prof. Harmann, una delle maggiori illustrazioni mediche francesi, è partito da Parigi per Bucarest accompagnato da un radiologo per tentare di operare il Re. L'operazione però, se verrà tentata, non avrà luogo che al ritorno della regina Maria. La partenza di questa per Bucarest sarebbe appunto motivata da tale fatto.

Intanto, mentre la Regina Maria si trovava a Parigi, le sarà pervenuto l'eco giudiziaria della prima avventura del figliol prodigo. Oggi infatti il Tribunale civile ha emesso sentenza nel processo intentato dalla signora Lambrino, l'ex-sposa morganatica del principe Carol. La signora Lambrino chiedeva la somma di 10 milioni di franchi a titolo di danni e interessi, e chiedeva pure che suo figlio Mircea fosse iscritto sui registri del Liceo dove deve compiere gli studi sotto altro nome che quello fornito da sua madre, cioè sotto il nome di Mircea di Hohenzollern. Il Tribunale si è dichiarato incompetente per decidere sulle due domande, prima perchè le parti sono entrambe straniere e hanno il loro domicilio all'estero; poi perchè la questione sollevata dalla signora Lambrino è una questione di Stato. La signora Lambrino ha così definitivamente perduto il processo. Il provveditore del Liceo Michaelet, che la signora Lambrino aveva tirato in ballo perchè aveva applicato strettamente le norme che regolano la iscrizione degli allievi, è stato dal Tribunale messo fuori causa. La signora Lambrino ha manifestato l'intenzione di ricorrere in appello.

Le miniere inglesi in piena attività

Massiccia esportazione del carbone

Londra, 1, notte.

Lo sciopero del carbone può dirsi smantellato del tutto. La ripresa del lavoro si susseguono a fiumane ed in tutti i bacini i piccoli si trovano di nuovo alle prese coi minerale in modo così volonteroso che, a dispetto delle previsioni, di certi sabotaggio diffuse dagli estremisti scontenti, la produzione individuale risulta già accresciuta.

Il *Daily Telegraph* stasera pronostica addirittura che tra breve tempo il combustibile potrà essere acquistato a prezzi inferiori di quelli di ante sciopero. Il Governo, dal canto suo, dopo avere ottenuto la settimana scorsa dalla Camera una nuova proroga di quei poteri eccezionali che gli erano stati conferiti in vista del grande sciopero, ha deciso di assecondare senza indugio la corrente verso la normalità, revocando immediatamente i poteri suddetti, il che restituirà i bacini minerari e tutto il traffico carbonifero all'imperio della legge ordinaria.

Il Governo ha deliberato oggi di permettere subito una certa vivificazione delle esportazioni carbonifere Per ora, a cominciare da stanotte, verrà autorizzata praticamente la libertà alla sola vendita di carbone da adiva alle navi straniere che fanno scalo nei porti inglesi.

«Taxi» distrutto da un treno

2 viaggiatori massacrati - Lo chauffeur moribondo

Milano, 1 notte.

Una orribile impressionante sciagura è avvenuta stasera ad un passaggio a livello nelle vicinanze di Affori. Due persone non ancora identificate che si trovavano in un *taxi* pubblico sono state maciullate in modo orrendo. Alle 20,12 una auto pubblica della ditta milanese Felice Finetti, guidata dallo chauffeur Pietro Fagani fu Angelo di anni 29 e proveniente da Varedo con due passeggeri, un uomo ed una donna, andava a cozzare contro le sbarre chiuse del passaggio a livello sulla linea della Nord che mena ad Affori. La vettura procedeva a fanali spenti e velocità tutt'altro che moderata. Fatalità volle anche che la pioggia e la nebbia fittissima impedissero al casellante di dare l'allarme. La vettura sfondò le sbarre, urtabilo su se stessa, andando a cozzacurai nel bel mezzo del binario. In quel momento dalla stazione Nord di Milano proveniva il treno numero 65 diretto a Erba. E' l'ultimo convoglio della sera ed è quasi sempre carico di gente. La locomotiva recante il n. 223 era manovrata dal macchinista Giovanni Portati di anni 34. Il taxi investito in pieno dalla locomotiva fu schiantato sul binario e trascinato a pezzi per oltre cento metri, fin quando il Portati, che aveva dato con violenza il controvapore, non arrestò il treno. Lo chauffeur era stato lanciato sulla ghiaia della scarpata donde era rotolato nel fossato. Fu raccolto ancor vivo, sebbene in gravi condizioni, avendo riportato la frattura del bacino e due ferite alla testa. Del *taxi* nessuna traccia! Era stato letteralmente polverizzato. La locomotiva, il bagagliaio e tre vetture di I e III classe erano macchiate di sangue misto a frammenti di vetri e di tavole. Persino il motore dell'automobile era stato spezzato. Inoltre sulla vetture si rinvennero brandelli di vesti e di carne umana.

Si trattava dei resti dei due poveri viaggiatori che erano nel *taxi*. Al lume delle torce a vento si dovette procedere alla pietosissima bisogna: quella di ricostruire alla meglio i due cadaveri, di uno dei quali, quello della donna, non fu possibile rintracciare che il capo. Frattanto dalla stazione di Milano era giunta un'altra locomotiva e anche il macchinista, che di fronte al macabro spettacolo parve inebetito, fu sostituito. Lo *chauffeur* con un'autoambulanza della Croce Verde venne trasportato all'ospedale di Milano, ma le sue condizioni rimangono disperate. Sul posto sono accorsi parecchi funzionari, il dott. Giongo, il dott. Ardizzone e altri. Finora non è stato possibile in nessun modo stabilire chi fossero i due disgraziati viaggiatori. Lo *chauffeur* non fu interrogato e d'altra parte non è in grado di parlare. Altri suoi colleghi che furono con lui nel pomeriggi di oggi sulla hanno saputo dire il preciso. Si pensa trattarsi di due amanti. Ma anche questa non è che una ipotesi.

I delitti dello Scabini a Genova

Uno pugnalato a uno che non se l'aspettava

Genova, 1, notte.

Verso le sette del 2 ottobre scorso, tale Pasquale Barisone di 36 anni, da Rivalta Bormida, domiciliato a Sampierdarena, mentre transitava nella nostra città in via Macalli di Soziglia diretto al proprio lavoro, nell'incrocio di un esercizio dove era entrato per rifocillarsi, veniva avvicinato da uno sconosciuto che fermandolo bruscamente esclamava: «Sei sempre qui? E' ora di finirla!», e gli vibrava un colpo di pugnale al lato destro del torace. Lo sconosciuto si dava quindi alla fuga per i vicoli vicini.

Data l'ora mattutina, nessuno aveva assistito alla drammatica scena. Il Barisone, che sul momento credette di essere stato semplicemente colpito da un pugno, continuò la propria strada. Poco dopo però si accorgeva di essere stato ferito. Con l'aiuto di un passante si faceva trasportare all'ospedale dove veniva ricoverato in gravi condizioni. Il delitto restò circondato dal mistero più fitto, malgrado le pronte ricerche dell'autorità. Il Barisone, qualche giorno dopo, quando gli fu possibile parlare per le migliorate condizioni, dichiarò di non conoscere affatto il feritore e di non averlo mai visto in precedenza; ma di ritenere che si trattasse di un pazzo. La polizia accettò con riserva la dichiarazione del ferito, supponendo che questi non volesse parlare per omertà o per qualche altro motivo. In tale modo l'autore del grave ferimento non sarebbe mai stato scoperto, se con l'arresto avvenuto a Parma di Ferruccio Scabini, colpevole del delitto consumato in Genova, in corso Firenze, in persona del commerciante De Marchi, lo stesso Scabini non si fosse confessato autore di altri reati commessi nella nostra città, tra i quali è appunto il ferimento del Barisone. E' pure noto come lo Scabini, una volta tradotto a Genova, sia ritornato sulle sue confessioni ed abbia ritrattato tutto quello che aveva dichiarato in un primo momento alla questura di Parma, assumendo un atteggiamento completamente negativo.

Per questi motivi è stato necessario che il giudice incaricato dell'istruttoria dei reati commessi dallo Scabini, istituisse nuove indagini; e mentre sono stati incaricati alcuni periti di procedere all'esame dei proiettili che hanno colpito il commerciante De Marchi e di confrontarli con quelli trovati indosso allo Scabini, ha posto oggi di fronte lo Scabini al Barisone. Il confronto è avvenuto nel carcere di Marassi. Dinanzi al Barisone, appena convalescente, sono stati tradotti alcuni carcerati di età e statura simile al prevenuto, ma il Barisone non ha esitato un istante a riconoscere il suo feritore fra tutti gli altri. Tuttavia lo Scabini ha continuato a negare ogni colpa.

15 casi di asfissia in una scuola

Vicenza, 1, notte.

Nello stabilimento scolastico di Santa Caterina vi sono 10 classi e funziona un riscaldamento ad acqua calda. Stamane alle 9 nella classe IV il maestro avvertiva un acre odore di gas e faceva aprire una finestra. Nel tempo stesso una quindicina di ragazzi cadevano in preda a sintomi di avvelenamento. Il maestro stesso sentendosi mancare comprese il pericolo e diede l'allarme. Tutti gli insegnanti accorsero e portarono i bambini nel cortile dove fu loro praticata la respirazione artificiale. Accorsero anche i pompieri col segretario comunale, coll'assessore alla P. I., due medici, il generale Tentori, ecc. Sette dei bambini, che apparivano in peggiori condizioni, furono trasportati in autolettiga all'ospedale. Cinque furono rimandati a casa dopo qualche ora e gli altri furono trattenuti fino a stasera. Era avvenuto un ingorgo nel tubo aspirante dell'impianto di riscaldamento.

Il cavallo ucciso, il conducente salvo

Genola, 1, notte.

Il treno viaggiatori 1201 Torino-Casale stamane, al passaggio a livello tra Polonghera e Trino, ha investito un carro uccidendo all'istante il cavallo. Il proprietario del carro, che è il commissionario questiano fra Fontanetto e Trino, per circostanze molto fortunate non ha riportato che lievi contusioni.

DA SUNIO

Con provvedimento di ieri d'oggi il prefetto ha decretato la sospensione per un mese della proiezione il panettiere Marco Bellonotte perchè smerciava farina non sufficientemente abburattata.

BOLLETTINO METEORICO

30 Novembre 1926.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	15	5	coperto	
Genova	9	7	pioggia	agitato
Venezia	14	7	»	»
Firenze	13	10	»	»
Ancona	11	8	coperto	legg. m.
Bologna	7	6	nebbia	
Napoli	16	11	coperto	calmo
Palermo	17	11	»	legg. m.
Catania	19	10	¼ »	calmo
Cagliari	17	10	¼ »	legg. m.
Trieste	12	9	pioggia	calmo
Tirenio	6	4	coperto	»
Fiume	13	6	pioggia	»
Bari	16	10	coperto	legg. m.

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 9 Minima + 2

La giornata di ieri: Pioggia.

* * *

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 736.
Temperatura massima del giorno 30 + 6
Temp. minima della notte dal 30 al 1.o + 0,2

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 30. — Meliga al listinento al Q.le da L. 98 a 100; su vagone L. 102 — Segale da L. 140 a 145 — Avena da L. 125 a 130 — Lupini da L. 70 a 75 al listinento. Mercato e quotazioni stazionarie.

Alessandria, 1. — Fagiuoli secchi al listinento, per Q.le da L. 190 a 140 — Fave da 120 a 125 — Riso da 800 a 900 — Ceci da 130 a 160.

FORAGGI

Genola, 1. — Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 70 — Id. agostano da 55 a 60 — Id. terzuolo da 45 a 50 — Fieno di medica da 40 a 45 — Fieno di trifoglio da 35 a 40 — Paglia di frumento pressata da 25 a 30.

LEGNA

Alessandria, 30. — Legna forte da ardere al Q.le da L. 12 a 14 — Legna dolce da L. 10 a 12 — Carbone di legna forte per Milla da L. 7 a 8.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, trame ed altre materie tessili

Bollettino del 1.o dicembre 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati: colli n. 1, kg. 100,36; greggia colli n. 10, kg. 1215,00; trama colli n. 8, kg. 4750,34. Totale colli n. 19, kg. 6071,37.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: sete n. 13, kg. 1215,00; lana e varie n. 8, kg. 4750,34.

Operazioni d'assaggio. Sete giornata: greggie n. 3, lavorate n. 1, artificiali n. 1. Nel mese: greggie n. 3, lavorate n. 1, artificiali n. 1.

Operazioni di parga. Sete giornata: sete n. 2. Nel mese sete n. 2.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 1.o dicembre 1926.

Stagionatura e peratura: greggie n. 4, kg. 400,00, sec. n. 4; organzini n. 2, kg. 100,15, sec. n. 1; trame sec. n. 1. Totale del giorno n. 6 kg. 625,33, sec. n. 6. Totale del mese n. 6, kg. 625,33, sec. n. 6.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi MICHELETTI, condirettore responsabile.

Dopo atroci sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari

RIBOTTA FRANCESCO
Pensionato F. S.

Ne danno il triste annuncio la moglie **Anna Sandri** e i figli: **Maria, Alfredo** e consorte col piccolo **Adolfo**; i cognati **Adolfo** ed **Eugenia** e **Margherita Sandri**.

Si prega di non inviare fiori. La sepoltura avrà luogo Giovedì 2 dicembre, alle 14,30, partendo da via Gioberti, 33.

Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(30588

---

†

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi mancava oggi all'affetto dei suoi

GIORGIO GIANOLIO
d'anni 76

Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie: **Giuseppina Rogier**;
il figlio: **Paolo**;
i figliastri: **Quadrone Paola, Carlo e Anita** col marito avv. **Leopoldo Pagani**;
la sorella: **Bianca** ved. **Bongioanni**;
le cognate: **Elisa Gianolio Panza, Maria Segui Rogier** e **Vittorina Rogier** ved. **Gastaldi**;
i nipoti: **Quaglia, Serrina, Gianolio, Costantino, Ballardi, Cagnoni, Battistini, Rogier, Gastaldi** e **Protta**.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 4 corr. alle ore 9, partendo da via San Quintino, 8. La salma sarà trasportata a Mondovì ove nel pomeriggio dello stesso giorno seguirà l'accompagnamento al sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non mandar fiori. Si ringraziano le partecipazioni personali.

UNA PREGHIERA

Torino, 1.o Dicembre 1926.

Gasta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

†

Stamane, serenamente come visse, munito del conforti religiosi, colla Benedizione speciale del Sommo Pontefice, spirava

LUIGI VENTRE
Uomo retto e generoso
d'anni 72

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio:
i figli: **Federico, Giovanni** e **Felice**;
la sorella: **Dionigia**;
la nuora: **Anna Adami, Margherita Astolfo, Francesca Fantino, Rita Palabrino** ved. **Ventre**;
i nipoti, i pronipoti, la cugina **Laura Ventre** ved. **Brielo**;
l'intimo amico **Agostino** Cav. **Beltrandi** e la fedele ed affezionata **Margherita Ribaudo** ed i parenti tutti.

Cuneo, 1.o Dicembre 1926.

I funerali, che per espresso desiderio del Defunto si svolgeranno in forma modestissima, avranno luogo domani giovedì 2 corr. alle ore 16 partendo dalla propria abitazione in via Principe di Piemonte.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori 000

La Direzione della S.T.I.P.E.L. annunzia con profondo dolore la morte avvenuta sul lavoro, in Torino, il 30 Novembre 1926, del proprio operaio guardafili telefonico

SAVONE ALFONSO
di anni 30

I funerali avranno luogo Giovedì 2 corr. alle ore 8, partendo dall'Ospedale Maggiore di San Giovanni, via S. Massimo, 24.

Torino, 1.o Dicembre 1926.

Gasta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il giorno 30 Novembre 1926, nell'adempimento del proprio dovere, cadeva fulminato l'operaio guardafili telefonico

**SAVONE ALFONSO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMMERCIO. Per una liquidazione vendesi macchina Singer, macchina scrivere Remington, macchina stirare, macchina grossolani. Rivolgersi alcatura, via S. Dalmazzo, 15. 36574

FALLIMENTO. Liquidazione ultimi giorni tessuti lanerie, mantelleria, trapunte, tappeti, tendaggi, biancheria, confezioni uomo, signora, bambini, maglie, cravatte, ombrelli, guanti, articoli da regalo. Via Nizza, 30, angolo via Saluzzo, 46. 36591

STABILIMENTO liquida torni, frasatrici, rettifiche, pialle, limatrici, magli, trapani radiali, trasmissioni, motori, utensileria. Rosolino Pilo, 24. 37416

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AMILE cassiera solo mattino cercasi. Negozio Crocetti, Porta Palazzo. 36843

A Fabbrica mobili cerca scultore, lavoro costante assicurato. Forni, Cagliari, 92. 36799

ADDETTASI abile giardiniere per villa signorile nei dintorni di Torino. Scrivere cassetta 54 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37397

ERGASI ragazzo quindicenne apprendista pellettiere. Buona retribuzione. Avegnatto, Cibrario, 106.

Domenico d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo Lire 8

AMILE cuoca 36 anni cerca grande casa. Scrivere cassetta 49 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUNTUNGI Gebildeter junger Mann, Italiener, vielseitig bewanderter, sucht Stellung irgendwelcher Art. Scheine cassetta 46 P. Unione Publicitas Italiana, Torino.

AIUTO contabile dattilografa pratica lavori ufficio impiegherebbesi anche lavoro straordinario. Precchiotti, piazza Castello, 14. 37349

AREBBENA persona, pratica, 5000 cauzione, offresi negozio articoli funerali. Scrivere cassetta 62 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37370

ARNO lavoro macchina giornata ovunque anche cimitero. Via Carmagnola, 60, Carosio.

OMPOSITORE tipografo abile offresi. Scrivere cassetta 60 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IDATO ex agente accomandisi disponendo cinque ore, guadagni lavoro; massima proteze. Vivoli, via Verrès 14. 37391

IQUORISTA, cantiniere, imbottigliatore, reporto, adattasi tutti lavori, referenze, cauzione, occuperebbesi, Macelleria, via Rossini, N. 19. 36465

RAGAZZA trentenne cercherebbe buona famiglia, adatta tutti lavori. Corso Palermo, 168, Piano.

IGNORINA buona famiglia, distinta, accompagnerebbe giovanetta passeggio, accetterebbe in casa governo bambini giornata. Scrivere cassetta 42 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36799

IGNORINA insegnerebbe Piemo in colore, Richelieu, filet, Assisi, Teneriffe, lana, ecc.; recherebbesi domicilio, prenderebbe lavoro in casa. Scrivere cassetta 43 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TENODATTILOGRAFA principiante, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37459

TORINESE, massima fiducia, 10.000 cauzione, impiegherebbesi magazzini fiducia presso seria ditta. Scrivere cassetta 42 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37358

Società, capitali rilievi e cessazioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

. Alimentario, pescherie, polleria, alloggio, centralissimo, bloccasi 11.000 causa disgrazia. Demovia, piazza Consolata, 8. 36546

. Avviata drogheria, alloggio, bollettino vini, 30.000. Ascesa, Barbaroux, 19. 36529

. D'urgenza cedo bottiglieria, alloggio centrale, 25.000. Ascesa, Barbaroux, 19. 36530

ASSOCIERESI persona capace dirigere sartoria di taglio e vendita tessuti. Bianchi, via Saluzzo, 46, Torino. 36539

. Stracciazione alloggio cinque camere, subito libero, centrale, 40.000. Ascesa, Barbaroux, 19. 36450

VVIATA Azienda redditizia piena sviluppo cedesi Lire cinquantamila massima garanzia volendo ipoteca stabile valore duecentocinquantamila. Scrivere cassetta 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ERCO capitalista 100 900 mila, per sviluppo miniera metalli con forte clientela. Non si rispondo ad anonimi. Scrivere cassetta 59 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36482

ONFETTERIA centrale avviatissima forte incasso rimettesi subito. Scrivere cassetta 40 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37339

EGOZIO ben arredato via Monginevro, cedesi, miti prezzo. Scrivere cassetta 53 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37365

EGOZIO da rimettere tratta e vendesi adatto qualunque genere, anche vuoto. Via Saccarelli, 14.

PETTINATRICE. Elegantissimo, terminatissimo ottimo affare, centro popolato, cedo. Rapetti, via Madama Cristina, 69. 30458

RIVATO cerca 800.000 garanzia valore triplo. Bergano, San Tomaso, 26. 36814

RGO rimettere al miglior offerente panificio, forte esercizio; minimo otto. Lafleria, Thesauro, 3.

. 200 mila oltre su prima ipoteca, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 35 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36786

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASA signorile nuova costruzione, quartiere ambientissimo, tramvia, fermata, vendesi subito, reddito 8 %. Scrivere: Accursio, Galleria Nazionale. 37396

OSSIONA 3 giornate prato irriguo vendesi 160.000. Jervone, San Tommaso, 20. 6454

OCCASIONE. 1.000 mq. se contanti vendesi casa civ. camere della pensione, reddito 8 %. Gatti, XX Settembre, 67. Telefono 40-282. 36544

PALAZZINA, occasione, 8 vani divisibile, termosifone, giardino, garage, libera, 130.000. Bastino, Po 21.

VILLA o alloggio signorile quattro camere letto più cucina e sala pranzo con giardino, su collina torinese o vicinanze, posizione salubre, bella, massima altitudine, necessario automobile, affitterebbesi per villeggiatura maggio-ottobre 1927. Offerte cassetta 64 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO proprietà tre quarto vani. Scrivere indicando prezzo, località. Almone, Amaretti, 6.

FFITTANSI ampi locali uso ufficio. Perdisa, via del Mille 18. 36755

FFITTANSI camera cucina quale valenda piccolo alloggetto. Arsenale, 42. 37429

FFITTANSI comodi poli due camere, 120 mensili. Palazzina, corso Cassie, 210. 6459

FFITTANSI tre locali anche separati, adatti ufficio magazzino, volendo con mobili, macchina scrivere, scaffali. Via Bertolazzi, 6. 37390

FFITTANSI lire due camere volendo quattro vani cucina. Arsenale, 18. 37400

FFITTANSI alloggio tre camere Porta Nuova. Scrivere professione, componenti famiglia, referenze, cassetta 50 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FFITTASI pronto subito 5 camere in casa signorile. Via Carmagnola, 183. 37236

FFITTASI subito alloggio tre camere cucina. Via Vicinanze Via Lagrange. Rivolgersi Pollastro, corso Moncalieri 218. 37402

FFITTO alloggetto stazione tre cinque vani liberi. Via Quintino, 16. 6462

FFITTO alloggetto tre vani vuoti 280, volendo cinque. Corso Vittorio, 74. 6427

FFITTO due soi camera disponibili subito. Italiani, Garibaldi, 11 bis.

PPARTAMENTO centralissimo otto camere, libero subito, vendesi. Archiardi, Galleria Nazionale.

AMBIO stanza cucinetta Rivoli mite corso Maurizio, con due soci paganti. Scrivere tessera postale 36492

EDESI subito appartamento vani quattro mobiliati piano nobile, Porta Nuova. Scrivere cassetta 63 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6420

UE camere cucina, stufe, libere, mite comodità, vecchioni 22.500. Caffè, corso Palermo, 46, pomeriggio. 6429

OCALE adatto qualunque industria commercio centro San Paolo, cedo. Corso Racconigi, 193.

PLENDIDO alloggio soleggiato sette ambienti, libero, vendesi, primo scoperto. Via Nizza, 131 bis.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

FFITTASI elegante camera. Corso Principe Oddone, 36, portinaio. 6475

FFITTASI elegantissima camera con pensione. Merlo, Rossini, 14, vicino Università. 36507

FFITTINESI a persona stabile camera centrale elegantemente ammobiliata, riscaldata, bagno, ascensore, pranzo distintissima famiglia. Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6480

MMOBILIATA 200-250 mensili, volendo asiatto, cucina. Via Quintino, 16. 6482

A persona distinta, famiglia non abitacamere, affitta ammobiliata, posizione splendida, terminello e. Corso Parigi, N. 1. 36505

ORGATA Cenisia, Carbone due letti, libera, volendo pensione in famiglia. Peidmatrice, via Nizza trentuno. 36521

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A